

Pillar 3
Informativa al pubblico 2021
Situazione al 31.12.2021

Sommario

<i>Premessa e informativa generale</i>	4
<i>Sezione 1. Requisito informativo generale</i>	7
<i>Sezione 2. Ambito di applicazione</i>	36
<i>Sezione 3. Composizione dei fondi propri</i>	38
<i>Sezione 4. Requisiti di capitale</i>	41
<i>Sezione 5. Rischio di liquidità</i>	48
<i>Sezione 6. Rischio di credito: informazioni generali</i>	51
<i>Sezione 7. Rischio di credito: Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato</i>	56
<i>Sezione 8. Tecniche di attenuazione del rischio di credito</i>	60
<i>Sezione 9. Rischio di controparte</i>	63
<i>Sezione 10. Rischio operativo</i>	63
<i>Sezione 11. Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione</i>	64
<i>Sezione 12. Rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione</i>	67
<i>Sezione 13. Attività vincolate e non vincolate</i>	69
<i>Sezione 14. Politica di remunerazione</i>	71
<i>Sezione 15. Leva Finanziaria</i>	83
<i>Allegati</i>	87

Premessa e informativa generale

A partire dal 1° gennaio 2014, sono state recepite nell'ordinamento dell'Unione Europea le riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3") volte a migliorare la solvibilità delle banche, la gestione del rischio e la governance, nonché a rafforzare la trasparenza e l'informativa al pubblico delle banche stesse.

In continuità con il precedente accordo ("Basilea 2") il Comitato ha mantenuto l'approccio basato su tre pilastri:

- Il "Primo Pilastro" che introduce un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria, prevedendo l'utilizzo di metodologie alternative per il calcolo dei requisiti patrimoniali;
- Il "Secondo Pilastro" che richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica;
- Il "Terzo Pilastro" che riguarda obblighi di informativa al pubblico volti a consentire agli operatori di mercato una più accurata valutazione della solidità patrimoniale e dell'esposizione ai rischi delle banche nonché i sistemi di remunerazione e incentivazione adottati.

In particolare, l'informativa di terzo pilastro è stata rivista al fine di recepire modifiche tese ad introdurre, fra l'altro, maggiori requisiti di trasparenza, maggiori informazioni sulla composizione del capitale regolamentare e sulle modalità con cui la banca calcola i ratios patrimoniali.

I contenuti dell'accordo di "Basilea 3" sono stati recepiti in ambito comunitario con l'emanazione di due atti normativi:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sull'informativa al pubblico (Terzo Pilastro);
- la Direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV), sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento.

Al Regolamento e alla Direttiva europea si aggiungono le disposizioni emesse dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani. La suddetta Circolare non specifica – come in passato – le regole per la predisposizione e pubblicazione dell'informativa al pubblico ma si limita a riportare l'elenco delle disposizioni previste dalla CRR.

La materia, quindi, è direttamente regolata da:

- la CRR stessa, Parte 8 "Informativa da parte degli enti" (art. 431– 455) e Parte 10, Titolo I, Capo 3 "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri" (art. 492) come modificata dal Regolamento (UE) 2019/876 (CRR II) applicabile dal 28 giugno 2021;
- i Regolamenti della Commissione Europea la cui preparazione è demandata all'EBA (*European Banking Authority*) recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare i modelli uniformi per la pubblicazione delle diverse tipologie di informazioni;

– gli Orientamenti emanati dall'EBA con lo scopo di istituire modelli uniformi per la pubblicazione delle diverse tipologie di informazione;

In coerenza con le modifiche normative introdotte dalla CRR II, al fine di razionalizzare e omogeneizzare l'informativa periodica al mercato fornendo agli enti un insieme integrato e completo di formati, modelli e tabelle uniformi per l'informativa (c.d. *single framework*), è stato pubblicato il Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637. Tale Regolamento, applicabile dal 28 giugno 2021, stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla Parte 8 – Titoli II e III CRR e abroga al contempo il Regolamento (UE) 1423/2013 sull'informativa sui requisiti dei fondi propri, il Regolamento delegato (UE) 2015/1555 sull'informativa relativa alla riserva anticiclica, il Regolamento di esecuzione (UE) 2016/200 relativo all'informativa sul coefficiente di leva finanziaria, nonché il Regolamento delegato (UE) 2017/2295 riguardante l'informativa sulle attività vincolate e non vincolate. Inoltre, sempre con l'obiettivo di facilitare l'applicazione dei requisiti di *disclosure* da parte degli enti e rafforzarne la consistenza e comparabilità, l'EBA ha messo a disposizione degli enti il c.d. *"Mapping tool"*, ovvero un file che raccorda la maggior parte dei template quantitativi di informativa al pubblico con quanto presente nelle segnalazioni di vigilanza prudenziale.

Nell'ambito del contesto legato alla pandemia COVID-19, al fine di mitigare gli eventuali effetti negativi della crisi in atto e assicurare la *disclosure* relativamente agli ambiti interessati dalle misure contenitive a tal fine adottate, favorendo così un'adeguata e idonea comprensione del profilo di rischio degli enti vigilati, il 2 giugno 2020 l'EBA ha pubblicato la versione finale del documento *"Guidelines to address gaps in reporting data and public information in the context of COVID-19"* (EBA/GL/2020/07), contenente gli orientamenti in materia di segnalazioni e *disclosure* relative alle esposizioni soggette alle misure applicate in risposta alla crisi COVID-19. In linea con le indicazioni dell'EBA il Gruppo Allianz Bank Financial Advisors (di seguito Gruppo Allianz Bank) ha integrato l'informativa con i template richiesti.

Sempre all'interno dello scenario di emergenza sopra delineato, è stato pubblicato il Regolamento (UE) 2020/873 del 24 giugno 2020 (c.d. *"quick-fix"*) che modifica i Regolamenti (UE) n. 575/2013 e (UE) 2019/876 contenente disposizioni temporanee di sostegno in termini di capitale e liquidità. Il Regolamento stabilisce che gli enti che decidono di applicare le disposizioni relative al nuovo regime transitorio IFRS 9 relativo alle rettifiche di valore dei crediti successive al 31 dicembre 2019, modificativo di quello introdotto dal Regolamento (UE) 2017/2395, e/o al trattamento temporaneo di profitti e perdite non realizzati misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo alla luce della pandemia di COVID-19 (c.d. filtro prudenziale per le esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria FVTOCI), oltre a pubblicare le informazioni richieste nella Parte 8 della CRR, sono tenuti a pubblicare gli importi dei fondi propri, il capitale primario di classe 1 e il capitale di classe 1, il coefficiente di capitale totale, il coefficiente di capitale primario di classe 1, il coefficiente di capitale di classe 1 e il coefficiente di leva finanziaria di cui disporrebbero se non applicassero tali trattamenti.

A completamento del quadro regolamentare delineatosi per la crisi pandemica, a seguito dell'adozione del c.d. CRR *"quick fix"*, l'EBA chiarisce gli obblighi di informativa relativi ai trattamenti temporanei introdotti con il *quick-fix* (*Guidelines amending Guidelines EBA/GL/2018/01 on uniform disclosures under Article 473a of Regulation (EU) No 575/2013 (CRR) on*

the transitional period for mitigating the impact of the introduction of IFRS 9 on own funds to ensure compliance with the CRR 'quick fix' in response to the COVID-19 pandemic" - EBA/GL/2020/12).

Con riferimento alle diverse disposizioni contenute nel Regolamento (UE) 2020/873, il Gruppo Allianz Bank non si avvale, ai fini del calcolo dei fondi propri, dell'applicazione degli articoli 473 bis e 468 della CRR relativi rispettivamente alle modifiche del regime transitorio per l'applicazione dell'IFRS 9 e all'applicazione del filtro prudenziale FVTOCI.

Il documento dell'informativa al pubblico 2021 è redatto su base consolidata con riferimento all'area di consolidamento di tipo "prudenziale" che coincide con la definizione di gruppo bancario ai fini di bilancio. Altre informazioni relative ai rischi sono riportate nel bilancio consolidato sulla base del disposto dell'IFRS 7 e delle relative istruzioni espositive emanate dalla Banca d'Italia (Circolare 262 e relativi aggiornamenti). In particolare, le informazioni sui rischi sono contenute nella Parte E della Nota Integrativa del bilancio.

Il documento, strutturato in Sezioni, fornisce informazioni di natura qualitativa e quantitativa, ove si ritengono applicabili al Gruppo, e viene pubblicato entro i termini previsti per la pubblicazione del bilancio.

Gli importi, ove non specificato diversamente, sono espressi in migliaia di euro. Si evidenzia inoltre, che alcune tabelle sono pubblicate in lingua inglese.

Il Gruppo Allianz Bank Financial Advisors pubblica l'informativa al pubblico ed i successivi aggiornamenti sul proprio sito Internet all'indirizzo: <https://www.allianzbank.it/chi-siamo/governance/informativa-al-pubblico.html>

Sezione 1. Requisito informativo generale

Informativa qualitativa

Organizzazione del governo dei rischi

Il Gruppo Allianz Bank Financial Advisors (di seguito Gruppo Allianz Bank), costituito dalla Capogruppo Allianz Bank Financial Advisors S.p.A. (la Banca) e dalla controllata RB Fiduciaria S.p.A., posseduta al 100%, si è dotato di un sistema di governo e controllo dei rischi, articolato nelle diverse funzioni organizzative di Gruppo e volto ad assicurare il miglior presidio dei rischi rilevanti cui è o potrebbe essere esposto.

A tal fine, il Gruppo ha provveduto a:

- individuare e definire le tipologie di rischio rilevanti sulla base delle caratteristiche dell'attività condotta dalla Banca e dalla sua controllata;
- adottare, con riferimento ai rischi quantificabili, adeguate metodologie di quantificazione del rischio attuale e prospettico ed effettuare prove di stress test sui fattori di rischio rilevanti;
- individuare e definire le tipologie di rischio che, poiché non quantificabili, siano da valutare anche tramite l'adozione di sistemi di controllo, monitoraggio ed attenuazione adeguati alla prevenzione dei rischi stessi.

La propensione al rischio, i limiti, le soglie di tolleranza, le politiche di governo dei rischi e i processi per definirli e attuarli sono descritti in un quadro di riferimento denominato "*Risk Appetite Framework*" (RAF).

In sede di definizione del Piano Strategico, la Direzione Amministrazione Finanza e Controllo e l'Unità Organizzativa Risk Management interagiscono al fine di definire il profilo di rischio del Piano (in termini complessivi e in riferimento ai singoli rischi), ottimizzando gli obiettivi di business sulla base dei limiti e dei processi di gestione dei rischi definiti nel "*Regolamento Risk Appetite Framework*" e nella *Risk Policy* adottata dal Gruppo Bancario.

Le valutazioni sono periodicamente aggiornate in occasione della revisione del Piano Strategico.

La Banca monitora nel continuo il rispetto del *Risk Appetite* definito e l'adeguatezza patrimoniale del Gruppo, derivante dall'esposizione a tutti i rischi rilevanti a cui è esposto, al fine di verificare la costante aderenza alla propensione al rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Il Gruppo definisce e monitora il RAF in stretta interazione con i processi ICAAP e ILAAP e con il Piano di Risanamento, utilizzando nell'ambito di questi ultimi le stesse metodologie di quantificazione e valutazione; inoltre, il capitale a rischio è calcolato nel processo ICAAP prendendo come riferimento il profilo di rischio definito nell'ultimo Piano Strategico disponibile.

Le entità rientranti nel perimetro della vigilanza consolidata, nello specifico RB Fiduciaria, tenuto conto del principio di proporzionalità e delle specificità del modello di business adottano le metodologie di misurazione e/o valutazione dei rischi

stabilite dalla Capogruppo e forniscono adeguati flussi informativi volti a garantire una corretta valutazione dei rischi cui sono esposte.

RB Fiduciaria è una fiduciaria statica che propone servizi di amministrazione fiduciaria dei beni conferiti, di intestazione fiduciaria di contratti di gestione di portafogli e di altri prodotti offerti dalla Rete di Consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori Sede di Allianz Bank Financial Advisors S.p.A..

Considerata la scarsa materialità della società controllata RB Fiduciaria S.p.A., non si ritiene necessario procedere ad una sua analisi separata all'interno della presente informativa.

L'esposizione ai rischi rilevanti è controllata e mitigata da un apposito Sistema dei Controlli Interni (SCI), costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework - "RAF");
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne;
- diffusione di una corretta cultura dei rischi, della legalità e dei valori aziendali.

Gli Organi aziendali e Comitati che partecipano al sistema dei controlli sono:

- il Consiglio di Amministrazione;
- l'Amministratore Delegato;
- il Collegio Sindacale;
- il Comitato Consultivo Controlli Interni e Rischi;
- il Comitato Consultivo Rischi.

Il ruolo e le responsabilità dei suddetti Organi e Comitati sono descritti nel "Progetto di Governo societario – Regolamento Flussi Informativi" approvato dal Consiglio di Amministrazione. Essi sono definiti coerentemente con la normativa di riferimento, sia interna che esterna.

La Banca gestisce e monitora l'insieme dei rischi e il relativo sistema dei controlli secondo regole ben definite che seguono il seguente schema:

- *controlli di primo livello* o controlli di linea, diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;

- *controlli di secondo livello* o controlli sulla gestione dei rischi e sulla conformità, che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
 - a) la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
 - b) il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
 - c) la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

Essi sono effettuati dall'U.O. Risk Management, dall'U.O. Compliance e Antiriciclaggio e dall'U.O. Ispettorato Rete, ciascuna per le parti di propria competenza;

- *controlli di terzo livello* o di revisione interna, volti a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (*ICT audit*), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi. Essi sono effettuati dall'U.O. Internal Auditing.

Il Sistema dei Controlli Interni non riguarda solo le funzioni aziendali di controllo, ma coinvolge tutta l'organizzazione aziendale (organi aziendali, strutture, livelli gerarchici, personale) nello sviluppo e nell'applicazione di metodi, logici e sistematici, per identificare, misurare, comunicare, gestire i rischi.

Le modalità di coordinamento tra le Funzioni Aziendali di Controllo e i flussi informativi fra le stesse sono disciplinate dalla normativa interna della Banca nell'apposito documento "Documento di coordinamento del Sistema dei Controlli Interni", approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Di seguito sono descritte le caratteristiche salienti delle Unità Organizzative direttamente coinvolte nel processo di gestione dei rischi e dei relativi controlli.

Unità Organizzativa Risk Management

L'Unità Organizzativa Risk Management coordina e presidia la definizione e lo sviluppo delle politiche e delle procedure di controllo integrato dei rischi associati all'operatività della Banca, garantendone un'efficace e puntuale valutazione e/o misurazione. Con riferimento ai rischi non quantificabili, individua e propone al Comitato Consultivo Rischi adeguate misure di controllo e attenuazione dei rischi.

L'Unità Organizzativa Risk Management riporta direttamente al Consiglio d'Amministrazione, che si avvale dell'attività consultiva e propositiva del Comitato Consultivo Controlli Interni e Rischi. Il responsabile di tale funzione ha accesso diretto al Collegio Sindacale ed interagisce direttamente con l'Amministratore Delegato ferme restando l'autonomia e l'indipendenza delle sue attività.

Essa predispone annualmente il Resoconto ICAAP e ILAAP e lo sottopone, tramite il *Chief Risk Officer*, all'Amministratore Delegato e al Comitato Consultivo Rischi e alla successiva approvazione del Consiglio di Amministrazione.

Unità Organizzativa Internal Auditing

L'Unità Organizzativa Internal Auditing è una funzione indipendente, di *assurance* e consulenza, finalizzata al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione aziendale.

Ha il compito di supportare il management aziendale nell'attività di mitigazione dei rischi e nell'adempimento delle proprie responsabilità, attraverso la revisione delle attività e delle procedure relative a tutte le aree aziendali, con l'obiettivo di:

- salvaguardare il patrimonio aziendale;
- verificare l'adeguatezza e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni;
- verificare l'adeguatezza e l'efficacia del sistema di gestione/controllo dei rischi;
- verificare il rispetto delle procedure organizzative aziendali e degli standard di Gruppo;
- favorire l'utilizzo adeguato e ottimale delle risorse.

La struttura informa almeno trimestralmente il Consiglio di Amministrazione, l'Amministratore Delegato, il Comitato Consultivo Controlli Interni e Rischi e il Collegio Sindacale sullo stato e sull'efficacia del Sistema dei Controlli Interni e di gestione/controllo dei rischi, nonché in merito all'attività di monitoraggio sulla realizzazione delle azioni correttive concordate. Se necessario, provvede ad informare anche l'Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. n.231/01 che ha compiti di *governance* in tali aree.

L'Unità Organizzativa Internal Auditing riporta direttamente al Consiglio d'Amministrazione, che si avvale dell'attività consultiva e propositiva del Comitato Consultivo Controlli Interni e Rischi. Il Responsabile di tale funzione ha accesso diretto al Collegio Sindacale, ed interagisce direttamente con l'Amministratore Delegato, ferme restando l'autonomia e l'indipendenza delle sue attività.

Unità Organizzativa Compliance e Antiriciclaggio

L'Unità Organizzativa Compliance e Antiriciclaggio si inserisce nel quadro complessivo del Sistema dei Controlli Interni al fine di monitorare e gestire il rischio di non conformità e di collaborare con l'Unità Organizzativa Risk Management nella gestione dei rischi reputazionali a prevenzione dei quali la Banca si è dotata di un corpo di codici di autodisciplina che mirano a preservare la reputazione del Gruppo Allianz basata sulla fiducia che i clienti, gli azionisti, i dipendenti e l'opinione pubblica ripongono nell'integrità di Allianz.

La funzione di conformità alle norme presiede, secondo un approccio *risk based*, alla gestione del rischio di non conformità, con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che l'Unità Organizzativa è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili alla Banca e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzata ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati;
- la predisposizione di flussi informativi diretti agli Organi aziendali e alle strutture interessate;
- la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure) suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità;
- la definizione della metodologia per la valutazione dei rischi di non conformità alle norme;

- l'analisi dei dati sui reclami pervenuti e sul loro andamento allo scopo di valutare le eventuali implicazioni di controllo interno e la formulazione di pareri e raccomandazioni in merito;
- il coordinamento delle attività di gestione del rischio di non conformità con riferimento alle normative per le quali siano già previste forme specifiche di presidio specializzato.

L'Unità Organizzativa è coinvolta nella valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi, nonché nella prevenzione e gestione dei conflitti di interesse. Verifica inoltre la coerenza del sistema premiante aziendale con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello Statuto nonché dei codici etici o altri standard di condotta applicabili alla Banca. E' coinvolta nell'attività di consulenza ed assistenza nei confronti degli Organi aziendali della Banca e delle altre strutture laddove assume rilievo il rischio di non conformità e collabora nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte, al fine di diffondere una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto delle norme.

La Funzione Antiriciclaggio è inserita nell'Unità Organizzativa Compliance e Antiriciclaggio ed è responsabile del puntuale presidio del rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo; in particolare verifica nel continuo la coerenza tra le procedure aziendali e l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione delle norme di etero ed auto regolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, alla luce della specifica operatività delle diverse aree della Banca. Il Responsabile dell'Unità Organizzativa Compliance e Antiriciclaggio è il Responsabile della Funzione Antiriciclaggio ed è delegato alla segnalazione delle operazioni sospette.

Alla Funzione Antiriciclaggio sono attribuite altresì le verifiche e la reportistica verso l'Agenzia delle Entrate in merito ai clienti classificati quali "U.S. Person" o residenti fiscalmente all'estero in ottemperanza alla normativa FATCA (*Foreign Account Tax Compliance Act*) e alla normativa CRS (*Common Reporting Standard*).

Il FATCA e CRS Officer è il Responsabile dell'Unità Organizzativa Compliance ed Antiriciclaggio.

Il Responsabile della Compliance coordina altresì le attività riferite alle frodi interne (*Antifraud Coordinator*).

Con riferimento alla normativa in materia di protezione dei dati personali il Responsabile dell'Unità Organizzativa Compliance e Antiriciclaggio è nominato Responsabile della protezione dei dati personali, c.d. *Data Protection Officer* (DPO).

L'Unità Organizzativa, riferisce annualmente al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Consultivo Controlli Interni e Rischi e al Collegio Sindacale in merito all'attività svolta, ai risultati delle verifiche effettuate, agli eventuali rilievi emersi. Nella medesima Relazione sono riportate, altresì, le attività pianificate per il periodo successivo.

L'Unità Organizzativa Compliance e Antiriciclaggio riporta direttamente al Consiglio d'Amministrazione, che si avvale dell'attività consultiva e propositiva del Comitato Consultivo Controlli Interni e Rischi. Il Responsabile di tale funzione ha

accesso diretto anche al Collegio Sindacale, comunicando con esso senza restrizioni o intermediazioni, ed interagisce in modo diretto, fermo restando l'autonomia e l'indipendenza delle sue attività, con l'Amministratore Delegato.

Ha inoltre una linea di riporto funzionale verso il Responsabile della Compliance di Allianz S.p.A.

Direzione Amministrazione Finanza e Controllo

La Direzione, attraverso l'Unità Organizzativa Pianificazione e Controllo, collabora nelle attività di *capital management*, presidiando il processo di pianificazione strategica e di controllo di gestione coerentemente con gli obiettivi strategici ed all'esposizione ai rischi rilevanti con riferimento alla Banca ed al Gruppo.

In particolare, la Direzione Amministrazione Finanza e Controllo:

- calcola i fondi propri ed i requisiti patrimoniali riferiti ai rischi di credito e controparte, ai rischi di mercato e ai rischi operativi, come stabilito dalla normativa;
- definisce gli obiettivi strategici annuali e pluriennali e supporta l'Unità Organizzativa Risk Management nella quantificazione del capitale interno complessivo e del capitale complessivo (attuali e prospettici); effettua la loro riconciliazione con i requisiti minimi e con i fondi propri, e individua le fonti ordinarie e straordinarie di reperimento di capitale;
- predispone, con il supporto dell'Unità Organizzazione Risk Management, il documento di Informativa al Pubblico;
- cura il mantenimento dei rapporti con enti terzi (ABI, Banca d'Italia, Consob, etc.) per gli adempimenti di carattere generale che non rientrano nelle competenze di altre funzioni;
- garantisce il costante allineamento del sistema informatico preposto alle attività specifiche;
- fornisce consulenza ai vari organi aziendali su tematiche connesse con le disposizioni di vigilanza in vigore;
- produce la reportistica di competenza;
- fornisce evidenze di eventuali criticità emerse in fase di analisi dei dati segnalatici (superamento dei limiti imposti dalla normativa, anomalie operative di varia natura, etc.) e contribuisce alla loro sistemazione;
- assolve agli obblighi di segnalazioni statistiche e quelle di natura patrimoniale ed economica previste dalla normativa di vigilanza.

Unità Organizzativa Organizzazione e Sviluppo

L'Unità Organizzativa Organizzazione e Sviluppo è responsabile della gestione dei processi aziendali. L'Unità suddetta:

- supporta le Direzioni/Unità Organizzative nella realizzazione degli interventi di natura organizzativa e/o operativa per l'adeguamento dei sistemi di controllo e mitigazione dei rischi definiti dall'Amministratore Delegato, nonché l'Unità Organizzativa Risk Management nell'implementazione dei processi e delle procedure di controllo e di attenuazione dei rischi;
- presidia il processo di revisione delle procedure interne della Banca, coordinandosi con le Funzioni Aziendali di Controllo, supportando le Direzioni e le Unità Organizzative interessate nella definizione, stesura e divulgazione delle procedure stesse, nonché nel loro continuo aggiornamento.

Tutte le altre Direzioni/Unità Organizzative della Banca contribuiscono, per la parte di propria competenza, agli step del processo di gestione dei rischi e sono coinvolte all'interno dell'architettura dei controlli a presidio dei rischi per quanto attiene i controlli di linea sull'operatività svolta. Il loro ruolo e le relative responsabilità operative sono definiti all'interno del "Regolamento Interno per l'ordinamento e il funzionamento della struttura organizzativa – Funzionigramma".

Ambito d'applicazione, caratteristiche dei sistemi di segnalazione e misurazione del rischio

L'identificazione dei rischi rilevanti avviene tramite l'analisi nel continuo dei rischi legati all'operatività aziendale, per area di *business* e nel suo complesso. I rischi rilevanti sono identificati tempestivamente dai *Process Owner* con il supporto della funzione di Risk Management, considerati in modo completo e rappresentati nel modo più appropriato, al fine di individuare le misure di prevenzione e mitigazione più idonee.

Particolare rilevanza assume la fase di identificazione dei rischi potenziali nell'ambito del processo di approvazione di un "nuovo prodotto" o dell'ingresso in nuovi canali/mercati.

Il Gruppo bancario riesamina con cadenza annuale l'insieme dei rischi considerati rilevanti, in relazione alla sua operatività ed ai mercati di riferimento, considerando quale set minimo di rischi l'elenco indicato dalla normativa.

In linea generale, sono quindi ritenuti rilevanti tutti i rischi di primo e di secondo pilastro indicati dalla normativa, a meno di assenza manifesta di operatività attuale e/o prospettica.

L'andamento dei rischi rilevanti e l'effettiva attuazione del *Risk Appetite Framework* sono verificati attraverso un sistema di monitoraggio, che si esplicita sia attraverso un'adeguata implementazione dei *Risk Limits* che attraverso il controllo continuo dei processi e delle metodologie utilizzate per la valutazione dei rischi quantificabili e non quantificabili.

Le risultanze delle attività di monitoraggio sono comunicate attraverso un sistema di reporting, che evidenzia eventuali ulteriori azioni di mitigazione necessarie nonché eventuali nuovi rischi emergenti. Il set informativo contempla tutti i rischi rilevanti e contiene tutte le informazioni che possono essere di supporto per le decisioni in materia di gestione dei rischi e allocazione del capitale di rischio. La reportistica è sottoposta periodicamente agli Organi Interni, in base a quanto previsto dal "Progetto di Governo societario - Regolamento Flussi Informativi" e alla Funzione di Risk Management della Capogruppo Allianz SE, ove richiesto; inoltre qualsiasi informazione significativa deve essere tempestivamente comunicata al Consiglio di Amministrazione, al management interessato, alla Funzione di Risk Management della Capogruppo Allianz SE e, ove necessario, anche alla funzione di Internal Auditing, al fine di assicurare tempestivi interventi di mitigazione.

Si riporta di seguito la definizione e un dettaglio delle metodologie di misurazione adottate per i rischi quantificabili.

Rischio di credito

Il rischio di credito rappresenta il rischio di perdita dovuto all'inadempienza di una controparte ai suoi obblighi contrattuali, oppure al peggioramento della qualità del credito della controparte. Tale rischio può avere un impatto su tutte le operazioni sensibili da un punto di vista del merito creditizio, siano esse prestiti, affidamenti e impieghi in titoli. Il rischio di credito comprende il rischio di controparte, ossia il rischio che la controparte di una operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un'operazione.

È inoltre considerato nell'ambito del rischio di credito il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti (rischio soggetti collegati).

La misurazione del rischio di credito è effettuata dalla Banca su base trimestrale tramite l'utilizzo della metodologia standardizzata prevista dalle disposizioni di vigilanza prudenziale della Banca d'Italia. Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale, la Banca, in conformità a quanto stabilito dalle vigenti disposizioni normative, ha stabilito di utilizzare, ove applicabile, valutazioni esterne di agenzie di *rating* (*External Credit Assessment Institution* – ECAI) al fine di quantificare il merito creditizio delle controparti affidate.

Per la quantificazione dell'impatto della *Credit Risk Mitigation* ("CRM") sulle garanzie reali finanziarie, la Banca utilizza il metodo integrale (rettifiche standard), previsto dalle disposizioni di vigilanza prudenziali della Banca d'Italia per il calcolo del requisito patrimoniale sui rischi di credito e di controparte. Come previsto dalle vigenti disposizioni normative, la Banca verifica l'ammissibilità delle garanzie a fini CRM.

Rischio di controparte

Il rischio di controparte, compreso nel rischio di credito, rappresenta il rischio che la controparte di una operazione in strumenti derivati risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un'operazione.

Il calcolo del valore delle esposizioni rientranti nella definizione normativa di rischio di controparte è effettuato dalla Banca con le seguenti metodologie:

- la metodologia CRM integrale relativamente alle operazioni "*Securities Financing Transactions*";
- il metodo del valore corrente per i contratti derivati e per le operazioni con regolamento a lungo termine.

Una volta determinati i valori delle esposizioni soggette al rischio di controparte secondo i modelli sopra citati, la misurazione del rischio di controparte è effettuata dalla Banca con la metodologia standardizzata del rischio di credito.

Il rischio di controparte è di scarsa materialità per la Banca.

Rischio di mercato

Il rischio di mercato è definito come il rischio di perdita sui titoli acquistati in ottica speculativa (Portafoglio di *Trading*) derivante da movimenti avversi di fattori di rischio di mercato, quali tassi d'interesse, corsi azionari, tassi di cambio, prezzi delle merci, ecc.

La misurazione del rischio di mercato è effettuata dalla Banca con la metodologia standardizzata.

Il portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza della Banca è di scarsa rilevanza generando un rischio di mercato trascurabile.

Rischio operativo

Il rischio operativo viene definito come il rischio di perdite dovute a frodi, errori umani, infrazioni, interruzioni di attività e danni causati da inadeguatezza o disfunzione di processi interni, risorse umane o sistemi interni, oppure dovute a eventi esterni esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

In questa definizione rientrano anche il "rischio legale", inteso come il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, e il "rischio informatico (o ICT)", ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology* – ICT). Sono esclusi dalla definizione di rischio operativo il rischio strategico e il rischio reputazionale.

La misurazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo è effettuata dalla Banca con il metodo base (BIA – *Basic Indicator Approach*).

Il calcolo del requisito patrimoniale è effettuato annualmente ed è pari al 15% della media triennale dell'Indicatore Rilevante delle tre ultime osservazioni su base annuale effettuate alla fine dell'esercizio.

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

La misurazione del rischio di concentrazione è effettuata dalla Banca con la metodologia *Granularity Adjustment (single name)* e "geo-settoriale".

Rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso di interesse consiste nel potenziale impatto che variazioni inattese nei tassi di interesse determinano sul valore economico e sul margine d'interesse della Banca.

La misurazione e il monitoraggio dell'esposizione al rischio di tasso di interesse sono effettuati dall'Unità Organizzativa Risk Management, che provvede a predisporre su base mensile:

- un'analisi di *sensitivity* del fair value (ΔEVE);
- un'analisi di *sensitivity* del margine d'interesse (ΔNII).

Politiche di copertura e attenuazione del rischio, strategie e processi per la verifica della loro efficacia

Rischio di credito e di controparte

La Banca assume rischio di credito attraverso le seguenti attività:

- concessione del credito alla clientela, che rappresenta uno strumento a supporto dell'attività di consulenza e collocamento svolta dai Consulenti Finanziari ed è finalizzata alla difesa e alla conservazione del patrimonio della clientela e ad eventuali iniziative strategiche del Gruppo Allianz;
- **compravendita di titoli, effettuata con finalità di investimento, con l'obiettivo di assicurare l'impiego ottimale della liquidità della Banca e gestire il portafoglio di proprietà;**
- *deal* interbancari effettuati sul mercato e-Mid.

Gli affidamenti sono deliberati in funzione dei poteri delegati in materia dalla Banca, e rispettano i seguenti indirizzi strategici:

- sono indirizzati prevalentemente a clientela ad elevata patrimonializzazione;
- sono finalizzati alla soddisfazione di specifiche esigenze della clientela;
- le fonti di rientro sono identificate e di norma indipendenti dalle garanzie acquisite.

Non possono essere deliberati affidamenti:

- a persone e/o società che svolgono attività:
 - in conflitto con i principi etici o sociali che sono propri della Banca;
 - non conformi alle linee guida della Banca relative all'assunzione del rischio reputazionale, come normate nei Regolamenti per la gestione dei rischi operativi, reputazionali e di compliance.
- alla Pubblica Amministrazione centrale e locale, partiti o uomini politici, giornali o emittenti televisive salvo delibere eccezionali.
- in valuta diversa dall'Euro, salvo le delibere eccezionali e gli affidamenti con controparti del Gruppo Allianz.

La Banca ha definito le linee guida strategiche in materia di assunzione, gestione e monitoraggio del rischio di credito e di controparte, internamente formalizzate ed approvate dal Consiglio di Amministrazione. In particolar modo sono stati definiti i seguenti aspetti:

- ruoli e responsabilità delle Unità Organizzative coinvolte;
- poteri e limiti in materia di concessione degli affidamenti e di gestione delle attività finanziarie deteriorate;
- modalità di gestione e monitoraggio del rischio di credito;
- finalità e frequenza del *reporting*.

In tale ambito, la Banca ha anche definito le modalità operative connesse all'istruttoria delle differenti tipologie di affidamento, individuando i compiti e le responsabilità dei soggetti coinvolti nelle fasi di identificazione della necessità di finanziamento, raccolta della documentazione a supporto della richiesta, valutazione della stessa ed infine eventuale delibera ed attivazione di affidamento. Le facoltà di delibera sono state articolate internamente in base al segmento/tipologia di clientela, classe di rischio e importo dell'affidamento; in particolare il Consiglio di Amministrazione ha stabilito i limiti in materia di affidamenti e coerentemente delegato i relativi poteri deliberativi, prevedendone le modalità di esercizio. Inoltre, sono state definite le attività operative, i poteri ed i limiti connessi alla gestione delle attività finanziarie deteriorate. Essi sono gestiti in base alle probabilità di recupero delle posizioni ed alle valutazioni effettuate dall'Unità Organizzativa Crediti, che ne effettua il monitoraggio.

Gli affidamenti devono essere preferibilmente accordati su base garantita, assicurandosi che l'acquisizione della garanzia sia contestuale all'erogazione e che sussistano le condizioni per l'escutibilità della stessa, ad eccezione dell'emissione delle carte di credito revolving private virtuali, riservate alla Convenzione Polizze RC Auto e Danni Allianz S.p.A. per la rateizzazione del pagamento del premio, che vengono concesse su base non garantita e basandosi sulla verifica dello scoring creditizio del richiedente fornito da CRIF.

Sono ammesse operazioni garantite da pegno su liquidità, da strumenti finanziari emessi o collocati dal Gruppo, o da garanzia ipotecaria su beni immobili. La valorizzazione degli strumenti finanziari da acquisire a garanzia viene determinata applicando al valore corrente degli strumenti finanziari stessi uno scarto di garanzia minimo. Non sono ammessi pegni su prodotti di case non distribuite dalla Banca e collocati da soggetti terzi rispetto alle società del Gruppo o non custoditi presso la Banca e su prodotti non quotati o privi di adeguata liquidità. Sono ammesse fidejussioni rilasciate da gruppi bancari ed assicurativi autorizzati dall'Autorità Italiana ed operanti in Italia, appartenenti all'area Euro e all'area non Euro.

Per quanto riguarda l'attività di negoziazione ed intermediazione finanziaria, in applicazione del *Risk Appetite Framework* definito dal Consiglio di Amministrazione, essa è svolta principalmente con finalità di investimento e limitatamente con finalità di *trading*, con l'obiettivo di assicurare l'impiego ottimale della liquidità della Banca e gestire il portafoglio di proprietà.

L'attività di investimento gestita dalla Direzione Finanza ricopre i seguenti ambiti di operatività:

- gestione del portafoglio di proprietà (*Banking Book* e *Trading Book*);
- gestione della liquidità;
- prestazione dei servizi di investimento quali:
 - negoziazione per conto proprio;
 - collocamento senza assunzione a fermo né assunzione di garanzia nei confronti dell'emittente;
 - ricezione e trasmissione ordini;
- prestazione dei servizi accessori;
- intermediazione in cambi.

Le attività di investimento sono gestite nel rispetto del seguente sistema di limiti approvato dal Consiglio di Amministrazione:

- limiti esterni, dettati dalla normativa e quelli imposti da Allianz SE (Capogruppo):
 - limiti normativi:
 - limiti relativi alla concentrazione dei rischi;
 - limiti relativi alle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati;
 - limiti della Capogruppo:
 - limiti del Gruppo Allianz relativi alle controparti di investimento della Banca. I limiti sono comunicati mensilmente dalla funzione di *Risk Management* di Gruppo (*Group Risk*) insieme ad una lista di controparti cui è associata una classificazione qualitativa di **rischiosità ("risk classification") che determina eventuali restrizioni all'investimento. La piattaforma di comunicazione è un applicativo web based denominato CRiSP.**
- limiti interni:
 - limiti per controparte ("obligor");
 - limiti per asset class;
 - limiti per soggetti autorizzati.

Nel caso di superamento dei limiti autorizzati, ciascun soggetto chiede autorizzazione preventiva a operare al livello gerarchico superiore. In caso di indisponibilità di un soggetto autorizzato, l'operazione dovrà essere autorizzata dal soggetto autorizzato di livello superiore.

I *Risk Limits* interni sono rivisti nell'ambito della revisione del *Risk Appetite Framework* della Banca, in coerenza con il piano strategico pluriennale, sulla base di apposite analisi effettuate dalla Unità Organizzativa Risk Management.

I limiti a livello di controparte sono proposti dall'Unità Organizzativa Risk Management della Banca e sono rivisti periodicamente dal Consiglio di Amministrazione, che, per le singole controparti, si riserva il diritto di modificarli.

Nell'ambito dei *Risk Limits*, il merito creditizio di ciascuna controparte è sintetizzato da un indicatore di rating definito come il peggiore tra il rating fornito dalle tre principali agenzie di rating Standard & Poor's, Moody's e Fitch.

Per *Rating Investment Grade* si intende un rating superiore o uguale a:

- BBB- se rilasciato da Standard & Poor's;
- Baa3 se rilasciato da Moody's;
- BBB- se rilasciato da Fitch.
- BBB- se rilasciato da Capogruppo (PR+ rating).

Responsabile per la selezione e la comunicazione del *rating* è l'Unità Organizzativa Risk Management che, su specifica richiesta da parte della Direzione Finanza, analizza l'affidabilità di ciascuna controparte.

Nell'ambito dei processi ICAAP e *Recovery Plan*, la Banca utilizza appositi *stress test* coerenti con la struttura del proprio portafoglio. Essi hanno l'obiettivo di verificare l'impatto del rischio di credito sulla copertura patrimoniale al verificarsi di determinati scenari di stress di natura macroeconomica, idiosincratICA e combinata.

Con riferimento al monitoraggio del credito erogato, all'Unità Organizzativa Crediti spettano le attività di gestione nel continuo del rapporto di affidamento con analisi delle operazioni di addebito e movimentazione dei conti dei clienti con particolare attenzione alle posizioni sconfinanti e con rate insolute.

La Banca si è dotata di un apposito applicativo - "Sistema di monitoraggio del credito" (SMC), che consente di guidare la gestione delle attività di monitoraggio e di controllo del credito erogato.

Per lo svolgimento dell'attività di monitoraggio andamentale delle posizioni, la Banca si è altresì dotata di un'apposita procedura di "Gestione del Credito" (GdC), che consente di monitorare l'andamento delle posizioni sulla base di appositi indicatori andamentali.

Il perimetro dei controlli gestiti da SMC è il seguente:

- congruità del valore e scadenza dei titoli in garanzia;
- rate finanziamenti non pagate;
- credito a leva finanziaria;
- sconfino continuativo;
- revisione annuale del finanziamento;
- controllo di scopo dei finanziamenti;
- revisione di fidi a revoca e verifica dei fidi in scadenza.

In particolare, l'Unità Organizzativa Concessioni provvede ad analizzare gli affidamenti da revisionare al fine di riscontrare eventuali variazioni di merito creditizio del cliente tali da pregiudicare le ragioni di credito della Banca.

Con cadenza annuale, l'Unità Organizzativa Concessione, relativamente alla clientela affidata, provvede alla revisione degli affidamenti sia mediante istruttoria con documentazione aggiornata ed esame dei dati andamentali, che attraverso i sistemi di monitoraggio del credito disponibili nell'ambito del sistema informativo aziendale. I criteri di priorità per tutte le tipologie di revisioni sono in funzione della presenza di garanzia, dell'anzianità di scadenza della revisione e dell'importo dell'affidamento in essere.

Relativamente all'attività di negoziazione ed intermediazione finanziaria svolta dalla Direzione Finanza sono posti in essere i controlli di primo livello sul rispetto dei limiti dalla Direzione stessa.

In ordine ai controlli di secondo livello sul rischio di credito, l'Unità Organizzativa Risk Management e l'Unità Organizzativa Compliance e Antiriciclaggio pongono in essere specifiche attività di verifica, ciascuna per le parti di propria competenza.

In particolare, l'Unità Organizzativa Risk Management:

- è coinvolta nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi, nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, fornendo le basi metodologiche e l'*expertise* specifica, nonché le risorse necessarie alle attività operative necessarie. In tale ambito, ha, tra l'altro, il compito di proporre i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno

riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;

- verifica l'adeguatezza del RAF;
- verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
- monitora costantemente il rischio effettivo assunto dalla Banca e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio nonché il rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- segnala tempestivamente eventuali posizioni sconfiniate al Responsabile della Direzione Finanza, valutando eventuali azioni successive in caso di mancato rientro;
- con il supporto della Unità Organizzativa Organizzazione e Sviluppo, coordina l'implementazione, la gestione e la manutenzione dell'infrastruttura IT necessaria all'effettuazione dei controlli di secondo livello e allo svolgimento delle funzioni di gestione, controllo e misurazione dei rischi nel continuo in modo efficace ed efficiente;
- governa e gestisce il processo di *pricing* degli strumenti finanziari presenti nei portafogli di proprietà della Banca e delle società del Gruppo Bancario, ai fini delle rilevazioni amministrativo/contabili.

L'Unità Organizzativa Risk Management, con cadenza mensile, produce un'idonea reportistica gestionale circa i principali profili di rischio del portafoglio creditizio (e.g. volumi, probabilità di insolvenza, tasso di copertura delle garanzie, distribuzione per stati amministrativi) e verifica con l'Unità Organizzativa Crediti la correttezza delle informazioni riportate. Le attività di monitoraggio sono altresì oggetto di reportistica periodica verso gli Organi Aziendali che svolgono i ruoli previsti dalla normativa con specifico riferimento ai rischi di credito e di controparte.

L'Unità Organizzativa Compliance e Antiriciclaggio si inserisce nel quadro complessivo del sistema dei controlli interni al fine di prevenire, gestire e monitorare il rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale.

L'Unità Organizzativa Internal Auditing pone in essere i controlli di terzo livello, valutando l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni.

Rischio di mercato

La Banca assume rischio di mercato attraverso l'attività di investimento a breve termine in strumenti finanziari, svolta dalla Direzione Finanza.

Il rischio di mercato è calcolato su tutte le attività finanziarie che sono state contabilizzate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza¹, che si compone di:

- Portafoglio *Trading book*;
- Portafoglio di negoziazione;
- Strumenti residuali provenienti dall'attività della Banca.

¹ Circolare Banca d'Italia n.285 del 17 dicembre 2013

Il rischio di mercato è calcolato su tutte le attività finanziarie che sono state contabilizzate nel portafoglio di negoziazione, ovvero l'insieme degli strumenti finanziari detenuti dalla Banca in un'ottica speculativa a breve termine con lo scopo di beneficiare delle differenze tra prezzi di acquisto e di vendita, data la variabilità dei fattori di mercato. La gestione di tale portafoglio è svolta dalla Unità Organizzativa Segreteria Affari Mobiliari e dall'Unità Organizzativa Tesoreria e Cambi.

L'attività è svolta nell'ambito del processo di pianificazione strategica della Banca e nel rispetto del *Risk Appetite Framework* e dei *Risk Limits*, approvati dal Consiglio di Amministrazione. In particolare, per quanto riguarda i limiti specifici relativi al portafoglio *Trading Book*, sono definiti limiti in termini di strumenti ammessi, di posizione nominale *overnight* e *intraday*, di *holding period* e di perdita massima potenziale sulle posizioni aperte (*stop loss*).

Con riferimento ai controlli ordinari di linea, la Direzione Finanza pone in essere i controlli di primo livello sul rispetto dei limiti.

L'Unità Organizzativa Risk Management e l'Unità Organizzativa Compliance e Antiriciclaggio pongono in essere attività di verifica di secondo livello, ciascuna per le parti di propria competenza; in particolare:

- L'Unità Organizzativa Risk Management monitora nel continuo:
 - il rispetto dei limiti interni sopra definiti riferendo al Comitato Consultivo Rischi;
 - il requisito patrimoniale, delle posizioni aperte a fine giornata, come descritto in normativa (rischio generico – specifico), nonché dà una sua valutazione di rischio attraverso misure VaR delle suddette posizioni.
- L'Unità Organizzativa Compliance ed Antiriciclaggio presidia il rischio di non conformità alle norme relative ai servizi bancari ed ai servizi/attività di investimento per cui la Banca è autorizzata ad operare.
- L'Unità Organizzativa Internal Auditing pone in essere i controlli di terzo livello, valutando l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni.

Rischio operativo

Il rischio operativo (in cui è incluso anche il rischio legale) è principalmente collegato all'operatività della Rete di Consulenti finanziari e alle strutture di Sede.

Al fine di prevenire e contenere l'insorgenza di rischi operativi, la Banca ha adottato un processo di gestione improntato su un efficace sistema di controlli interni che consente di identificare, valutare nonché monitorare nel continuo tali rischi nelle loro diverse configurazioni e manifestazioni.

I cardini su cui si basa l'"Operational Risk Management Framework - ORM Framework" della Banca sono:

- il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo, al momento attuato secondo il metodo regolamentare "BIA – Basic Indicator Approach";
- l'attività di "Loss Data Collection (LDC)", finalizzata alla raccolta dei dati sugli eventi operativi accaduti e relativi effetti economici, svolta dalla funzione di Risk Management con il coinvolgimento delle competenti Direzioni/Unità Organizzative che, in qualità di "Referenti ORM", hanno visibilità ovvero gestiscono/presidiano il rischio in parola. Gli eventi di perdita operativa e i relativi impatti sono inseriti in un tool dedicato presente all'interno dell'Allianz

Operational Risk and Governance System (ORGS), piattaforma per l'identificazione, la valutazione, la registrazione e l'approvazione dei suddetti eventi, gestita direttamente dalla Funzione di Risk Management del Gruppo Allianz;

- un modello specifico di *"Risk Self Assessment – RSA"* volto all'identificazione e valutazione dei rischi operativi finalizzato ad assicurare una corretta gestione dei rischi operativi attuali e potenziali e la sussistenza di adeguati controlli a mitigazione degli stessi. L'attività di valutazione e la successiva validazione dei rischi operativi a cui risulta esposta l'operatività della Banca è svolta secondo la metodologia *Integrated Risk and Control System (IRCS)*. Essa prende l'avvio dal Catalogo dei rischi proposto da Allianz SE, opportunamente adattato alle peculiarità bancarie in accordo con la Capogruppo, e prevede la partecipazione dei *Risk Owner* e di *Risk Expert*, appositamente designati presso ciascuna funzione aziendale, a workshop di valutazione dedicati. La valutazione dei rischi si svolge sulla base di criteri e dimensioni di *assessment* predefinite, che considerano, tra le altre cose:
 - l'efficacia del sistema dei controlli, intesa come la robustezza di tutti i controlli posti a presidio di un certo rischio;
 - la stima della perdita operativa potenzialmente maggiore in un orizzonte temporale di 20 anni derivante dal verificarsi di un singolo evento di rischio;
 - l'impatto reputazionale potenziale che il verificarsi di un determinato rischio possa avere sugli *stakeholder* della Banca.

Al termine della fase di *assessment* si determina una c.d. *risk response*, intesa come accettazione del rischio o richiesta di ulteriori azioni di mitigazione dello stesso. Queste ultime, qualora attivate, sono oggetto di monitoraggio da parte dell'Unità Organizzativa Risk Management.

Oltre alle attività descritte, la metodologia di *Risk Self Assessment* prevede lo svolgimento, nel continuo, di ulteriori attività di controllo e la produzione di una specifica reportistica finalizzata al monitoraggio e alla mitigazione dei rischi operativi identificati e precedentemente valutati. In aggiunta, essa ha il vantaggio di prevedere una revisione annuale del Catalogo dei rischi, che può comportare un eventuale ampliamento o una riduzione del perimetro di quelli oggetto di valutazione, o modifiche alle valutazioni assegnate ai rischi, in seguito a:

- cambiamenti regolamentari o economici esterni;
- aggiornamento o introduzione di nuova normativa interna;
- cambiamenti interni del business e/o delle attività della Banca.

La valutazione dei rischi operativi attuali e potenziali - condotta sulle tre dimensioni previste dalla metodologia di RSA adottata - e l'analisi delle perdite operative registrate hanno evidenziato che il sistema dei controlli posti a presidio dei rischi è disegnato in modo adeguato e risulta essere complessivamente efficace.

Relativamente al rischio informatico e cioè al rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*), la Banca si è dotata di una specifica metodologia qualitativa basata sull'impianto concettuale del *framework* internazionale *Cobit 5 for Risk*, rilasciato da ISACA (*Information Systems Audit and Control Association*) nel 2013 e basato sul *framework Cobit 5* di governo, gestione e controllo dell'*Information Technology*.

Nel corso del 2021 la metodologia della Banca, redatta in conformità alle disposizioni normative della Circolare n. 285 di Banca d'Italia del 17 dicembre 2013 (e successivi aggiornamenti), è stata modificata al fine di recepire anche le indicazioni contenute nelle linee guida del Gruppo Allianz in materia di rischio IT.

Sono state inoltre definite una serie di Policy e procedure in materia di sicurezza informatica che definiscono le regole e i principi per la gestione della sicurezza delle informazioni adottati dalla Banca e i requisiti professionali, procedurali e organizzativi per la protezione delle informazioni da qualsiasi tipo di abuso. Particolare attenzione è posta all'analisi degli incidenti di sicurezza, con finalità di mitigazione degli impatti e di prevenzione, nonché al rischio di attacchi, frodi o altre minacce informatiche, a fronte del quale la Banca ha rafforzato i sistemi di sicurezza a tutela dell'integrità dell'Istituto e della clientela.

Conformemente alle richieste normative, la Banca sottopone altresì a verifica annuale l'efficacia dei presidi a fronte dei rischi operativi e di sicurezza informatica connessi ai sistemi di pagamento PSD2.

Un ulteriore strumento finalizzato a mitigare il rischio operativo e a ridurre ad un livello ritenuto accettabile i danni conseguenti ad eventuali incidenti e catastrofi, che potrebbero colpire direttamente o indirettamente la Banca è costituito dal "Piano di Continuità Operativa".

La pandemia Covid-19, ed in particolare le conseguenze derivanti dalle misure di contenimento tramite immediato *lockdown* e successivo distanziamento sociale, ha avuto quale naturale conseguenza una immediata necessità di revisione di taluni processi organizzativi sia relativi alle strutture di staff sia relativi ai rapporti con la clientela. Sulla base delle più recenti evidenze disponibili, il profilo di esposizione al rischio operativo ed il connesso sistema dei controlli non hanno subito modifiche significative a causa dell'evento pandemico.

I maggiori costi operativi straordinari sostenuti a seguito dello scoppio della Pandemia (esempio: sanificazioni straordinarie, acquisto meccanismi di protezione) sono stati prontamente rilevati dalla funzione *Risk Management* e censiti all'interno del database delle perdite operative, seguendo le linee guida impartite dalla Capogruppo ALLIANZ SE e in conformità alle indicazioni emanate dall'*European Banking Authority* (EBA).

Rischio di non conformità alle norme

L'attività di identificazione e valutazione dei rischi di non conformità è responsabilità della Unità Organizzativa Compliance e Antiriciclaggio.

Il rischio di non conformità (o di *compliance*) è definito come il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Come previsto dalla Circolare n. 285/2013 (e successive modifiche e integrazioni) di Banca d'Italia, la Banca ha adottato un Framework per la gestione dei rischi di non conformità, declinato nei diversi adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere.

In particolare, il modello prevede la possibilità per la funzione di conformità di graduare i compiti laddove siano già previste forme di presidio specializzato e di avvalersi delle forme di flessibilità, mediante l'individuazione di un Referente presso altre strutture organizzative responsabile dell'espletamento di alcune delle fasi in cui si articola il processo.

Con riferimento particolare all'attività di *Compliance Risk Assessment* l'Unità Organizzativa Compliance e Antiriciclaggio utilizza un apposito applicativo, a supporto della ricognizione e la valutazione nel continuo dei rischi di non conformità a cui risulta essere esposta la Banca.

Il sistema fornisce altresì, per ogni requisito normativo, gli eventi di rischio ad esso collegati ed i contenuti di *risk mitigation* (indicazione dei presidi da adottare e dei *compliance test* da condurre allo scopo di valutare l'efficacia dei presidi adottati a mitigazione del rischio di *compliance*).

Il sistema permette di:

- individuare tempestivamente ed analizzare le normative rilevanti;
- identificare i rischi ed effettuare la valutazione;
- identificare le più opportune azioni di rimedio (o *action plan*) allo scopo di mitigare il rischio di non conformità.

La *legal inventory* ed i contenuti della *risk mitigation* sono peraltro messi a disposizione dei Referenti e dei Presidi Specialistici di Compliance in modo da fornire agli stessi l'*alerting* normativo ed i relativi aggiornamenti in termini di catalogo dei rischi e azioni di mitigazione.

Inoltre, la Banca utilizza un ulteriore applicativo a supporto dell'attività di gestione dei rischi di non conformità di natura fiscale.

La Compliance monitora nel continuo l'avanzamento degli *action plan* definiti, al fine di accertarne la corretta implementazione e la conseguente adeguatezza del corpo procedurale ed efficacia dei presidi, attraverso il monitoraggio di indicatori sistematici e verifiche condotte presso le strutture della Banca.

Le attività svolte nel periodo si sono concentrate nello sviluppo dei processi legati all'adeguamento della normativa sulla distribuzione di prodotti di investimento assicurativo (Direttiva 2016/97/UE) e ai Regolamenti attuativi di IVASS e Consob, della normativa in materia di Finanza Sostenibile (Regolamento UE 2019/2088), della normativa Antiriciclaggio nonché alle diverse modifiche regolamentari di Consob e Banca d'Italia.

L'Unità Organizzativa Ispettorato Rete svolge controlli periodici volti a verificare il rispetto da parte della Rete dei Consulenti finanziari della normativa interna in materia di trattamento dei dati personali della clientela e delle previsioni normative in materia di trasparenza anche mediante la verifica dell'avvenuto aggiornamento della documentazione precontrattuale e contrattuale messa a disposizione della rete commerciale.

Sono proseguite le attività di controllo sulla Rete dei consulenti finanziari il cui modello si basa su specifiche regole e algoritmi per la classificazione dei Consulenti finanziari secondo logiche *risk based*. Detto modello si fonda su parametri relativi all'attività condotta dai Consulenti finanziari ed è in grado di modulare la frequenza e l'intensità delle attività di monitoraggio e di verifica condotte dall'Unità Organizzativa Ispettorato Rete secondo l'effettivo "livello di rischio" dei singoli Consulenti finanziari. Il profilo di rischio determina in modo direttamente proporzionale la frequenza e la modalità di esecuzione delle visite ispettive.

Le verifiche sull'attività dei Consulenti finanziari si basano, oltre che sulle verifiche in loco, anche su indici di significatività dal punto di vista del rischio frode, formulati sulla base del Codice di Vigilanza emanato dall'associazione di categoria Assoreti, al fine di individuare i comportamenti potenzialmente non corretti.

Gli esiti delle attività condotte dall'Unità Organizzativa Compliance e Antiriciclaggio e dall'Unità Organizzativa Ispettorato Rete sono riportati agli Organi Aziendali e, successivamente, alle Autorità di Vigilanza.

Con cadenza trimestrale (marzo, giugno, settembre e dicembre) le funzioni di controllo producono apposita Reportistica gestionale (c.d. *tableau de bord*) per la parte di propria competenza, la cui approvazione da parte degli Organi Aziendali è propedeutica all'invio a Banca d'Italia.

Come richiesto dalla normativa vigente la Compliance con cadenza annuale (di norma entro il primo trimestre sull'anno precedente) relaziona agli Organi Aziendali in merito al livello di esposizione ai rischi di non conformità della Banca e all'adeguatezza della Banca a prevenire tali rischi, all'interno della propria Relazione.

Allianz Bank Financial Advisors S.p.A si è infine dotata di un Codice Etico e di comportamento, di un Codice di Condotta e di codici di autodisciplina che mirano a preservare la reputazione del Gruppo Allianz.

Rischio di concentrazione

La Banca assume rischio di concentrazione attraverso le attività di concessione del credito alla clientela, svolta dalla Unità Organizzativa Crediti, e di negoziazione ed intermediazione finanziaria con controparti/emittenti corporate, svolta dalla Direzione Finanza.

La Banca ha adottato specifiche modalità di gestione del rischio di concentrazione, definite dalle linee guida strategiche in materia di politica creditizia nei confronti della clientela.

Inoltre, le attività che conducono all'assunzione di rischio di concentrazione sono svolte in attuazione del *Risk Appetite Framework* e nel rispetto dei limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione, descritti nel paragrafo relativo al rischio di credito. In particolare, in tale ambito è previsto il rispetto dei limiti esterni normativi relativi alla concentrazione dei rischi (Grandi esposizioni).

La rischiosità del portafoglio in termini di concentrazione "single name" e "geo-settoriale" è monitorata con frequenza trimestrale a fini gestionali dall'Unità Organizzativa Risk Management e sottoposta all'attenzione del Comitato Consultivo Rischi con la medesima frequenza. Inoltre, l'Unità Organizzativa Risk Management effettua opportune analisi di sensitività specifiche ogni qual volta se ne ravveda la necessità.

Rischio di tasso di interesse

L'esposizione al rischio di tasso di interesse della Banca è generata dall'attività di intermediazione creditizia con la clientela, dall'eventuale operatività sul mercato dei depositi interbancari svolta dalla tesoreria e dall'attività di investimento in titoli, con riferimento ai quali il modello di business della Banca prevede, sulla base di determinati parametri, la relativa classificazione ai fini IFRS9 nel portafoglio HTC (*Hold to Collect*).

Il rischio di tasso di interesse è misurato, sia in termini di impatto sul valore economico sia in termini di impatto sul margine di interesse, con frequenza mensile dall'Unità Organizzativa Risk Management e sottoposta all'attenzione del Comitato Consultivo Rischi con la stessa frequenza.

Al fine di monitorare l'esposizione al rischio di tasso di interesse nel portafoglio bancario, il Consiglio di Amministrazione approva un sistema di limiti definito in collaborazione con la Direzione Finanza e l'Unità Organizzativa Risk Management.

Rischio di liquidità

La Banca identifica il rischio di liquidità come il rischio di difficoltà o impossibilità di reperire fondi sul mercato (funding). Il rischio di liquidità è rappresentato dalla possibilità che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) ovvero di smobilizzare le proprie attività (*market liquidity risk*). In particolare, il *funding liquidity risk* rappresenta il rischio che la Banca non sia nelle condizioni di far fronte agli impegni di pagamento per cassa o per consegna previsti o imprevisti, senza pregiudicare la sua operatività quotidiana o la situazione finanziaria.

La Banca assume il rischio di liquidità attraverso le attività di concessione del credito alla clientela e di intermediazione finanziaria, nell'ambito delle quali può trovarsi esposta a fuoriuscite inattese della raccolta a breve, a fronte di investimenti a più lunga scadenza. Conseguentemente, tenuto anche conto del principio di proporzionalità, la Banca ha implementato un processo per l'identificazione e la gestione del rischio di liquidità che è commisurato al suo modello di *business*, alla sua dimensione, complessità e rischiosità.

Rischio residuo

La Banca assume rischio residuo attraverso le attività di concessione del credito alla clientela.

Il portafoglio creditizio è caratterizzato anche da un rischio residuo definito come il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto.

Il Consiglio di Amministrazione ha approvato le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di *Credit Risk Mitigation* (CRM) utilizzati.

Rischio strategico

Il rischio strategico, nella sua componente di business, individua la specifica fattispecie di rischio a cui le banche risultano esposte in conseguenza della potenziale manifestazione di fattori esogeni e/o endogeni che possono determinare una significativa deviazione delle proprie *performance* economiche o patrimoniali rispetto ai *target* definiti in sede di pianificazione strategica e di budget.

La Banca si è dotata di diversi strumenti per la gestione e monitoraggio del rischio strategico, tra cui:

- strumenti di monitoraggio delle variabili economiche, patrimoniali e finanziarie relative al business della Banca ed in particolare alla rete dei Consulenti finanziari;

- processo di approvazione di nuove linee di prodotto, nonché di gestione dei rischi derivanti dal lancio di un nuovo prodotto e/o ingresso in nuovi segmenti, canali e mercati (inclusa la distribuzione di prodotti di una nuova “casa” terza);
- processo di pianificazione svolto in coerenza con le indicazioni fornite dalla Capogruppo.

La Banca quantifica il capitale interno da allocare a fronte del rischio strategico attraverso un modello di *Earnings at Risk*, definibile come la massima perdita di profitti netti che potrebbe verificarsi a causa dell’impatto del rischio in un determinato periodo di tempo e con un determinato livello di confidenza.

Rischio reputazionale

La Banca identifica quale principale fattore di rischio reputazionale, inclusivo del c.d. rischio di condotta, l’operato della Rete di vendita di Consulenti finanziari abilitati all’offerta fuori sede, di cui essa si avvale quale canale prioritario per la distribuzione di servizi e prodotti finanziari, bancari e assicurativi.

La gestione del rischio reputazionale risulta in capo all’Unità Organizzativa Risk Management e all’Unità Organizzativa Compliance e Antiriciclaggio, la cui collaborazione si sviluppa nel rispetto delle linee guida statuite nella normativa interna. La Banca, in applicazione del principio di proporzionalità e tenuto conto delle caratteristiche, della dimensione e della complessità dell’attività esercitata, ha adottato un sistema di gestione del rischio reputazionale basato sull’adozione di idonei presidi organizzativi nonché di sistemi di controllo di monitoraggio nel continuo, attuato tramite indicatori sistematici, e di attenuazione del rischio stesso.

In relazione al principale driver di rischio reputazionale individuato, ossia la Rete di distribuzione, la Banca ha adottato specifiche procedure di controllo finalizzate al monitoraggio dell’operato della Rete di vendita, al fine di verificare che i comportamenti posti in essere dai Consulenti finanziari abilitati all’offerta fuori sede nei confronti della clientela o potenziale clientela della Banca risultino conformi alle normative di settore nonché alle indicazioni contenute nel mandato conferito dalla Banca stessa.

Oltre all’operato della rete di vendita, la Banca identifica inoltre, quali possibili cause di rischio reputazionale, le seguenti casistiche:

- **Comunicazione verso la Rete di Consulenti finanziari abilitati all’offerta fuori sede e verso la clientela effettiva o potenziale** tramite comunicazioni pubblicitarie e promozionali, attività di marketing e sponsorizzazioni: a mitigazione di tale fattore di rischio, la Banca ha adottato specifiche procedure interne finalizzate ad un puntuale controllo di tali comunicazioni prima della loro pubblicazione. In particolare, le comunicazioni verso la Rete di consulenti finanziari sono verificate e autorizzate dall’Unità Organizzativa Compliance e Antiriciclaggio. Per quanto riguarda, invece, le comunicazioni pubblicitarie e promozionali e le attività di marketing verso la clientela effettiva o potenziale, sono definite specifiche linee guida per la predisposizione delle stesse, al fine di garantirne la conformità normativa. Sono previsti specifici controlli sui contenuti da parte del Responsabile dell’Unità Organizzativa Comunicazione Esterna, al fine di garantire l’accuratezza degli stessi ed il rispetto delle linee guida, avvalendosi di una check list appositamente predisposta. Inoltre, sono effettuati controlli di secondo livello da parte dell’Unità Organizzativa Compliance che verifica il rispetto della normativa vigente sulla base di criteri predefiniti e approva la comunicazione.

Anche le comunicazioni alla clientela redatte direttamente dai Consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede, qualora non rispettino le comunicazioni standard esplicitamente predisposte dalla Banca o dalle case prodotte, sono soggette alle specifiche modalità autorizzative sopradescritte, oltre che alla valutazione da parte della struttura manageriale di riferimento.

- Il processo per l'approvazione di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività, l'inserimento in nuovi mercati (incluso la selezione di nuove controparti): a mitigazione di tale fattore di rischio, la Banca disciplina in un apposito Regolamento approvato dal Consiglio di Amministrazione la definizione di nuovi prodotti, nonché la corretta gestione di tutti i rischi insiti nel lancio di un nuovo prodotto, nell'ingresso in nuovi segmenti, canali, mercati, inclusa la distribuzione di prodotti di una casa terza non utilizzata in precedenza.
- Le attività esternalizzate: a mitigazione di tale fattore di rischio la Banca ha adottato una "Policy di esternalizzazione di funzioni aziendali", redatta in ottemperanza alle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le banche (Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti) ed in coerenza con la *Group Policy* di Allianz SE in materia di outsourcing. Tale Policy definisce i livelli decisionali, le funzioni coinvolte, la valutazione dei rischi, inclusi quelli connessi con potenziali conflitti di interesse del fornitore di servizi, l'impatto sulle funzioni aziendali e i relativi ruoli e responsabilità, la valutazione dell'impatto in termini di continuità operativa, i criteri per la scelta e la *due diligence* del fornitore. Sono inoltre definiti i contenuti minimi dei contratti di *outsourcing*, i livelli di servizio attesi delle attività esternalizzate, le modalità di controllo nel continuo, i piani di continuità operativa in caso di non corretto svolgimento delle funzioni esternalizzate da parte del fornitore di servizi.

Ad ulteriore mitigazione del rischio reputazionale la Banca ha adottato un modello organizzativo per presidiare il rischio legato al riciclaggio e finanziamento al terrorismo. Tale modello prevede:

- **Organi Aziendali (Consiglio di Amministrazione, Amministratore Delegato, Collegio Sindacale, l'Organismo di Vigilanza di cui al D.Lgs. 231/2001)** che, ciascuno secondo le proprie competenze e responsabilità, sono tenuti a:
 - definire politiche aziendali coerenti con i principi e le regole antiriciclaggio;
 - **adottare linee di policy idonee a preservare l'integrità aziendale;**
 - porre in atto misure organizzative e operative atte a evitare il rischio di coinvolgimento in episodi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
 - **svolgere controlli sul rispetto della normativa e sull'adeguato presidio dei rischi;**
- La nomina con delibera del Consiglio di Amministrazione del Responsabile della Funzione Antiriciclaggio (a cui è attribuita anche la delega per la valutazione e la trasmissione delle segnalazioni all'Unità di Informazione Finanziaria);
- L'Unità Organizzativa Antiriciclaggio (che supporta il Responsabile della Funzione Antiriciclaggio, preposta al presidio dei processi aziendali inerenti il rispetto degli adempimenti antiriciclaggio nella Banca).

La Banca ha redatto un apposito Manuale Antiriciclaggio, volto ad illustrare organicamente gli obblighi imposti dalla vigente normativa in materia di antiriciclaggio e di prevenzione dei fenomeni di finanziamento del terrorismo, nonché definire responsabilità, compiti e modalità operative nella gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo, in modo che le stesse siano allocate in modo chiaro e appropriato **all'interno della Banca stessa.**

La Banca inoltre conduce un processo di autovalutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo sulla base delle indicazioni metodologiche fornite da Banca d'Italia come riportate nell'Allegato della Comunicazione del 26.03.2019 ("Disposizioni in materia di organizzazione, procedure e controlli interni volti a prevenire l'utilizzo degli intermediari a fini di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo").

Conformemente agli Standard di Capogruppo, l'esposizione al rischio reputazionale è altresì valutata nell'ambito del processo di *Risk Self Assessment* già sinteticamente descritto nel paragrafo relativo al processo di gestione del rischio operativo.

Rischio di leva finanziaria eccessiva

Il rischio di una leva finanziaria eccessiva è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

La Banca, come previsto dalla normativa, si è dotata di politiche e procedure aziendali volte a identificare, gestire e monitorare il rischio di eccessiva leva finanziaria, ossia il rischio di un eccessivo indebitamento rispetto alla dotazione di mezzi propri.

Tale rischio è monitorato attraverso il calcolo del *Leverage Ratio* che rappresenta, in percentuale, il livello di indebitamento della Banca. Tale valore non può eccedere i limiti di tolleranza al rischio riferiti all'indicatore di leva finanziaria (*Risk Capacity* e *Risk Tolerance*) in coerenza con quanto previsto nel Regolamento *Risk Appetite Framework (RAF)*.

L'indicatore è oggetto a reporting di vigilanza secondo le tempistiche previste dalla normativa.

Un reporting gestionale rispetto ai limiti interni di Risk Appetite definiti dalla Banca viene infine presentata con cadenza mensile da parte dell'Unità Organizzativa Risk Management al Comitato Consultivo Rischi.

Per disposizione delle autorità competenti in relazione alla pandemia COVID 19, l'indicatore dal 12 novembre 2020 al 27 giugno 2021 viene temporaneamente calcolato sulla base del rapporto tra il capitale di classe 1 e l'esposizione complessiva della Banca, detratto il minimo tra il valore dei depositi preso l'eurosistema e la media degli importi di tali depositi nel precedente periodo di mantenimento.

Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati

A mitigazione dei rischi connessi con l'operatività verso Soggetti Collegati, la Banca si è dotata di idonei presidi, in ottemperanza ai requisiti normativi. In particolare:

- il Comitato degli Amministratori Indipendenti, il quale opera nel rispetto delle regole di funzionamento opportunamente definite dallo stesso Consiglio di Amministrazione;
- il "Regolamento delle operazioni con Soggetti Collegati", pubblicato sul sito internet della Banca (www.allianzbank.it), in cui sono formalizzate le procedure applicabili alle operazioni con Soggetti Collegati;

- il documento “Politiche in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti di Soggetti Collegati”, che descrive i presidi individuati dalla Banca al fine di prevenire e gestire correttamente i potenziali conflitti di interesse inerenti ad ogni rapporto intercorrente con Soggetti Collegati;
- apposite procedure operative per la gestione delle operazioni con Soggetti Collegati, che descrivono i processi organizzativi, operativi nonché compiti e ruoli delle Unità Organizzative della Banca coinvolte nel processo di gestione delle operazioni con Soggetti Collegati.
- controlli di secondo livello da parte dell’Unità organizzativa Compliance e Antiriciclaggio sulla completezza e correttezza del perimetro dei soggetti collegati.

Il sistema dei controlli interni

Come richiesto dalla normativa vigente la Banca si è dotata del “Documento di Coordinamento Sistema dei Controlli Interni” che si inserisce nella più ampia necessità di disciplinare il Sistema di Controlli Interni e di descrivere i meccanismi di coordinamento tra i diversi suoi componenti.

In particolare, esso descrive le linee guida del Sistema dei Controlli Interni della Banca, attraverso la declinazione dei compiti e delle responsabilità delle tre Funzioni Aziendali di Controllo (Compliance, Risk Management e Internal Audit) e delle altre funzioni con compiti di controllo, nonché l’individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l’integrazione del Sistema.

Il Sistema dei Controlli Interni della Banca riveste un ruolo centrale nell’organizzazione aziendale, dal momento che:

- rappresenta un elemento fondamentale di conoscenza per gli Organi Aziendali in modo da garantire efficace presidio dei rischi aziendali e delle loro interrelazioni;
- consente di adattare il contesto organizzativo in modo coerente ai mutamenti delle linee strategiche e delle politiche aziendali;
- presidia la funzionalità dei sistemi gestionali e il rispetto degli istituti di vigilanza prudenziale;
- favorisce la diffusione di una corretta cultura dei rischi, della legalità e dei valori aziendali.

Il Sistema dei Controlli Interni non riguarda solo le Funzioni Aziendali di Controllo, ma coinvolge tutta l’organizzazione aziendale (organi aziendali, strutture, livelli gerarchici, personale) nello sviluppo e nell’applicazione di metodi, logici e sistematici, per identificare, misurare, comunicare, gestire i rischi.

Il processo di gestione dei rischi è infatti un processo trasversale e integrato e prevede modalità di collaborazione e di coordinamento tra le Funzioni Aziendali di Controllo e le altre funzioni con compiti di controllo, fermo restando la reciproca indipendenza e i rispettivi ruoli.

I flussi informativi sono strutturati in modo da essere completi, tempestivi e rivolti dalle strutture agli Organi Aziendali e consentano la circolazione di informazioni adeguate alle caratteristiche della Banca. I flussi informativi, che rispondono ai requisiti di accessibilità, accuratezza, attualità e tempestività, sono funzionali al corretto svolgimento delle attività affidate

ai diversi attori del sistema dei controlli interni e assicurano la tempestiva informativa delle anomalie riscontrate agli Organi Aziendali, al fine di attivare rapidamente gli opportuni interventi correttivi.

Controlli di primo livello

I controlli di primo livello (cd "controlli di linea"), diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, sono esercitati direttamente dalle strutture operative, ovvero eseguiti dalle strutture di back-office e mediante gli automatismi dei sistemi informativi con riguardo a tutta l'operatività della Banca (ad esempio, controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione). I controlli di linea sono descritti nell'ambito della normativa interna (Policy, Regolamenti, Procedure) e rientrano nelle modalità di esecuzione delle attività aziendali.

Controlli di secondo livello

In coerenza con le Disposizioni di Vigilanza, i controlli sulla gestione dei rischi e sulla conformità alle norme hanno l'obiettivo di assicurare:

- la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
- il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
- la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive; esse concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi. Per lo svolgimento di questi compiti, la Banca ha istituito le Funzioni Aziendali di Controllo e, in particolare, la funzione di controllo dei rischi i cui compiti sono assegnati all'Unità Organizzativa Risk Management, e la funzione di conformità alle norme (Compliance) e di antiriciclaggio, i cui compiti sono assegnati all'Unità Organizzativa Compliance e Antiriciclaggio.

Controlli di terzo livello

In coerenza con le Disposizioni di Vigilanza, l'attività di revisione interna nella Banca è volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni e del sistema informativo (ICT audit) con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

A tal fine in Banca è stata istituita la funzione di revisione interna (Internal Audit) le cui attività e responsabilità sono assegnate all'Unità Organizzativa Internal Auditing.

Dichiarazioni dell'organo di amministrazione, ai sensi dell'art. 435 comma 1, lettere e) ed f) del Regolamento UE n. 575/2013

Ai sensi dell'art. 435 comma 1, lettere e) e f), del Regolamento UE n. 575/2013 il Consiglio di Amministrazione, sentito l'Amministratore Delegato di Allianz Bank Financial Advisors S.p.A., dichiara che:

- a) i sistemi di gestione del rischio posti in essere nel Gruppo Bancario Allianz Bank Financial Advisors e descritti nel documento "III Pilastro - Informativa al pubblico - Anno 2021", sono in linea con il profilo e la strategia dell'ente;
- b) la presente sezione I, "Obiettivi e politiche di gestione del rischio", del citato documento, descrive, in sintesi, il profilo di rischio complessivo del Gruppo Bancario Allianz Bank Financial Advisors S.p.A.

Informazioni sul governo societario

Numero degli incarichi di amministrazione detenuti da ciascun componente del Consiglio di Amministrazione di Allianz Bank Financial Advisors in altre società o enti:

Cognome e Nome	Carica ricoperta in Allianz Bank	Qualifica	N° di altri incarichi di amministrazione ricoperti in altre società
MESSORI Marcello	Presidente del Consiglio di Amministrazione	Non esecutivo Indipendente	1 non esecutivo in una società del gruppo Allianz
CAMPORA Giacomo	Vice Presidente	Esecutivo	1 esecutivo e 5 non esecutivi in società del gruppo Allianz
PIETRAFESA Paola	Amministratore Delegato	Esecutivo	3 non esecutivi in società del gruppo Allianz
CORVES WUNDERER Bettina	Consigliere	Non esecutivo	1 non esecutivo in una società del gruppo Allianz
CAMPIGLIO Luigi Pierfranco	Consigliere	Non esecutivo Indipendente	1 non esecutivo in una società del gruppo Allianz
FERRARA Agostino	Consigliere	Non esecutivo	1 esecutivo e 6 non esecutivi in società del gruppo Allianz
SCOTT IOVANE Pietro	Consigliere	Non esecutivo	1 esecutivo e 1 non esecutivo in società del gruppo Allianz 4 non esecutivi in società non appartenenti al gruppo Allianz
SFAMENI Paolo Domenico	Consigliere	Non esecutivo Indipendente	4 non esecutivi in società del gruppo Allianz

Politiche di ingaggio per la selezione dei membri dell'organo con funzione di supervisione strategica e le loro effettive conoscenze, competenze ed esperienza

In adesione al contesto normativo di riferimento, la Banca si è dotata di una policy che promuove la diversità e l'inclusione con lo scopo di individuare e formalizzare i principi e le misure adottate dalla Banca per assicurare che la composizione degli organi sociali sia adeguatamente inclusiva e diversificata. In particolare, la Banca riconosce che un adeguato grado di diversificazione in termini di età, genere, provenienza, competenze ed esperienze favorisca lo sviluppo di una pluralità di

approcci e prospettive nell'analisi dei problemi e nell'assunzione delle decisioni nonché la partecipazione attiva di tutti gli esponenti ai lavori. La Banca mira, pertanto, con tale politica ad impegnare un ampio spettro di qualità e di competenze nei relativi organi sociali e un'adeguata rappresentanza di tutti i generi affinché sia rispettato il principio di pari opportunità. La selezione dei membri del Consiglio di Amministrazione avviene, quindi, sulla base delle linee guida e dei criteri previsti dal quadro normativo di riferimento con una valutazione effettuata: (i), ex ante, in occasione della nomina degli Amministratori sulla base di valutazioni espresse dal Consiglio di Amministrazione uscente che identifica la composizione quali-quantitativa considerata ottimale in relazione all'efficace assolvimento dei compiti affidati, individuando e motivando il profilo teorico (ivi comprese le caratteristiche di professionalità e di eventuale indipendenza) dei candidati ritenuto opportuno a questi fini ed il cui risultato è sottoposto preventivamente all'esame dell'Assemblea che provvede alla nomina dei candidati, e (ii), ex post, dal Consiglio di Amministrazione in carica attraverso un processo di verifica dell'idoneità degli esponenti nominati dall'Assemblea dei Soci e della rispondenza tra la composizione quali-quantitativa ritenuta ottimale e quella effettiva risultante dal processo di nomina, e, annualmente, tramite un processo di autovalutazione svolto, in genere, con il supporto di un qualificato consulente esterno al fine di verificarne la valenza attraverso una prospettiva oggettiva che tenga conto anche delle migliori pratiche in uso presso altre società. Nello specifico, mediante tale processo di autovalutazione il Consiglio di Amministrazione provvede a verificare:

- la struttura e la composizione del Consiglio di Amministrazione anche in termini di competenze dei Consiglieri;
- il funzionamento del Consiglio di Amministrazione incluso il numero delle riunioni, la durata e la gestione delle stesse; la completezza e la tempestività delle informazioni fornite al Consiglio di Amministrazione; il clima interno al Consiglio di Amministrazione e le modalità di svolgimento delle riunioni e dei processi decisionali; il ruolo del Presidente;
- l'adeguatezza del tempo dedicato dal Consiglio di Amministrazione alla discussione di tutte le tematiche rilevanti per la Banca ed il Gruppo, incluso il controllo e la gestione dei rischi e la strategia a lungo termine della Banca;
- il funzionamento dei Comitati, inclusa la definizione della loro missione, la loro autonomia e autorevolezza; l'efficacia dell'attività di supporto dei Comitati al Consiglio di Amministrazione;
- le relazioni con il top management e la conoscenza dello stesso da parte dei Consiglieri;
- il giudizio espresso dai Consiglieri sul lavoro da loro stessi svolto nell'ambito del Consiglio di Amministrazione; e sul loro contributo al dibattito consiliare e al processo decisionale.

Comitato Rischi e numero riunioni

Allianz Bank ha istituito al suo interno due Comitati Rischi:

Comitato Consultivo Controlli Interni e Rischi

Il Comitato Consultivo Controlli Interni e Rischi - istituito con delibera del Consiglio di Amministrazione del 16 dicembre 2015 in conformità alle disposizioni della Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia - ha composizione endoconsiliare. Tale Comitato svolge funzioni di supporto nei confronti del Consiglio di Amministrazione della Banca in materia di rischi e di sistemi di controlli interni, in particolare per tutte quelle attività strumentali e necessarie affinché il Consiglio di Amministrazione possa

addivenire ad una corretta ed efficace determinazione del RAF (*"Risk Appetite Framework"*) e delle politiche di governo dei rischi.

Nello specifico, i compiti e le funzioni del Comitato Consultivo Controlli Interni e Rischi sono i seguenti:

- individua, valuta e propone i Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo da nominare;
- esamina preventivamente i programmi di attività (compreso il piano di audit) e le relazioni periodiche delle funzioni aziendali di controllo e della funzione antiriciclaggio indirizzate al Consiglio di Amministrazione nonché la reportistica trimestrale gestionale (*tableau de bord*);
- esprime valutazioni e formula pareri al Consiglio di Amministrazione sul rispetto dei principi cui devono essere uniformati il Sistema dei Controlli Interni e l'organizzazione aziendale e dei requisiti che devono essere rispettati dalle Funzioni Aziendali di Controllo, portando all'attenzione del Consiglio di Amministrazione gli eventuali punti di debolezza e le conseguenti azioni correttive da promuovere;
- ove del caso, contribuisce – per mezzo di valutazioni e pareri – alla definizione della politica aziendale di esternalizzazione di funzioni aziendali di controllo;
- verifica che le Funzioni Aziendali di Controllo si conformino correttamente alle indicazioni e alle linee del Consiglio di Amministrazione e, ove del caso, coadiuva quest'ultimo nella redazione del documento di coordinamento dei controlli nell'ambito della società;
- valuta il corretto utilizzo dei principi contabili per la redazione dei bilanci d'esercizio e consolidato, e a tal fine si coordina con il *Chief Financial Officer* e con il Collegio Sindacale;
- con riferimento ai compiti in materia di gestione e controllo dei rischi, il Comitato supporta il Consiglio di Amministrazione: (i) nella definizione e approvazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi. Nell'ambito del RAF, il Comitato svolge l'attività valutativa e propositiva necessaria affinché il Consiglio di Amministrazione possa definire e approvare gli obiettivi di rischio (*"Risk Appetite"*) e la soglia di tolleranza (*"Risk Tolerance"*); (ii) nella verifica della corretta attuazione delle strategie, delle politiche di governo dei rischi e del RAF; (iii) nella definizione delle politiche e dei processi di valutazione delle attività aziendali, inclusa la verifica che il prezzo e le condizioni delle operazioni con la clientela siano coerenti con il modello di *business* e le strategie in materia di rischi e (iv) nella definizione, approvazione e verifica dei rischi di non conformità;
- accerta che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione della banca siano coerenti con il RAF;
- identifica, altresì, tutti gli ulteriori flussi informativi che ad esso devono essere indirizzati in materia di rischi (oggetto, formato, frequenza ecc.) e deve poter accedere alle informazioni aziendali rilevanti;
- svolge tutti gli ulteriori compiti che gli vengono attribuiti dal Consiglio di Amministrazione;
- collabora con il Collegio Sindacale scambiandosi tutte le informazioni di reciproco interesse e, ove opportuno, si coordina per lo svolgimento dei rispettivi compiti.

Nel corso del 2021 si sono tenute undici riunioni di tale Comitato.

Comitato Consultivo Rischi

Il Comitato Consultivo Rischi è presieduto dal *Chief Risk Manager* ed è composto anche dall'Amministratore Delegato e dal *Chief Financial Officer*.

Il Comitato Consultivo Rischi ha il compito di coadiuvare l'Amministratore Delegato nell'esaminare:

- lo sviluppo, il rispetto e l'eventuale aggiornamento della *Risk Policy* e del *Risk Appetite Framework*;
- i processi e le metodologie valutative delle attività aziendali per la gestione dei rischi della Banca, in coerenza con il *Risk Appetite Framework* e con il modello di *business* definiti dal Consiglio di Amministrazione, con particolare evidenza delle misure di esposizione e di rischio considerato accettabile; delle prove di *stress*, degli importi delle deleghe operative e del rispetto dei limiti operativi;
- le operazioni di maggior rilievo, i nuovi prodotti e servizi nonché le eventuali problematiche e criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi della gestione dei rischi;
- gli strumenti di controllo e di mitigazione, ivi compresi *early warning*, a fronte dei rischi individuati e l'adeguatezza e l'efficacia degli stessi al fine di colmare eventuali carenze;
- i Regolamenti interni, le linee guida ed i sistemi di monitoraggio dei limiti, oltre a quelli definiti dal Gruppo Allianz, e la loro revisione periodica;
- la revisione periodica dell'adeguatezza del Processo ICAAP/ILAAP, del Resoconto ICAAP/ILAAP e delle relative risultanze;
- i flussi informativi in tema di gestione dei rischi rivolti agli Organi Aziendali;
- la diffusione della "*Allianz risk culture*" all'interno dell'organizzazione aziendale e le attività di *training* sugli argomenti inerenti la gestione dei rischi;
- i flussi informativi trimestrali o ad evento relativi al governo, monitoraggio e gestione della sicurezza informativa predisposti dall'Unità Organizzativa ISO-Protection-Resilience.

Nel corso del 2021 si sono tenute undici riunioni di tale Comitato.

Flusso di informazioni sui rischi indirizzato agli organi societari

Il flusso informativo sui rischi indirizzato agli organi societari è individuato con specifica regolamentazione interna e si compone principalmente di documenti predisposti dalle diverse funzioni aziendali e concernenti la pianificazione delle attività e la relativa rendicontazione (relazioni annuali e *tableau de bord*) nonché altri documenti previsti dalla normativa vigente (reportistica sui rischi rilevanti, informativa sulle verifiche concernenti il governo e la gestione del rischio di liquidità, RAF, resoconto ICAAP/ILAAP, etc.).

Sezione 2. Ambito di applicazione

Informativa qualitativa e quantitativa

Denominazione della Banca cui si applicano gli obblighi di informativa

Gli obblighi di informativa di cui al presente documento fanno capo ad Allianz Bank Financial Advisors S.p.A. Capogruppo del Gruppo Bancario Allianz Bank Financial Advisors iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari.

L'informativa contenuta nel presente documento si riferisce al solo "Gruppo Bancario" così come definito dalle vigenti disposizioni di vigilanza. Si evidenzia che l'area di consolidamento di un Gruppo bancario (o perimetro di consolidamento "prudenziale") potrebbe differire dall'area di consolidamento del bilancio che include le società da questa direttamente o indirettamente controllate, comprendendo nel perimetro di consolidamento – come specificamente previsto dai principi IAS/IFRS – anche le società operanti in settori di attività dissimili da quello di appartenenza della Capogruppo. L'area di consolidamento "prudenziale", invece, esclude dal consolidamento integrale le società che esercitano attività assicurativa, commerciale o altri tipi di attività diversa da quella bancaria e finanziaria e alcune tipologie di società veicolo. Inoltre, ai fini del consolidamento "prudenziale", sono consolidate con il metodo proporzionale le società controllate congiuntamente che nel consolidamento del bilancio sono valutate con il metodo del patrimonio netto.

L'area di consolidamento a fini prudenziali e di bilancio di Allianz Bank Financial Advisors S.p.A è composta dalla partecipazione in RB Fiduciaria S.p.A.. Per tale ragione le tavole sulle differenze nei perimetri di consolidamento (EU LI1 e EU LI3) non vengono riportate.

Area di consolidamento rilevante per i fini prudenziali e di bilancio

Denominazione	Sede	Settore	Quote di Partecipazione %	Disponibilita' di voti %	Trattamento ai fini di Bilancio	Trattamento ai fini di Vigilanza
Allianz Bank FA S.p.A.	Milano	Bancario			Integrale	Integrale
RB Fiduciaria S.p.A.	Milano	Finanziario	100	100	Integrale	Integrale

Le principali differenze tra i valori contabili determinati in base al perimetro di consolidamento regolamentare e gli importi delle esposizioni determinate a fini regolamentari, per quanto riguarda il rischio di credito, sono le seguenti:

- importi delle esposizioni fuori bilancio, non incluse nei valori contabili, riportate post applicazione dei fattori di conversione creditizia;
- importi relativi al valore delle garanzie reali ricevute che, nel caso della metodologia standardizzata, vanno a decurtare il valore di bilancio ai fini della determinazione del valore dell'esposizione, in applicazione del metodo integrale previsto dalla normativa;

Le principali differenze ascrivibili al rischio di controparte che consentono di spiegare le differenze tra i valori di Bilancio ed i valori Regolamentari sono principalmente riconducibili all'utilizzo della metodologia del valore corrente con riferimento sia ad operazioni in Derivati che in SFT.

Impedimenti al trasferimento delle risorse patrimoniali

Si precisa che all'interno del Gruppo non vi sono impedimenti che ostacolino il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi.

Deroga all'applicazione dei requisiti di liquidità su base individuale

Le autorità competenti possono concedere una deroga, in tutto o in parte, all'applicazione della parte 6 della CRR ad un ente e a tutte o alcune sue filiazioni nell'Unione europea e sottoporli a vigilanza come unico sottogruppo di liquidità. Ai sensi dell'art. 8 par. 2 CRR, l'applicazione su base individuale delle disposizioni di cui alla Parte 6 della CRR è derogata per le banche italiane, appartenenti a un gruppo bancario. La capogruppo rispetta le disposizioni di cui alla Parte 6 CRR su base consolidata e, ove rilevante, a livello di sottogruppo di liquidità (Cfr Banca d'Italia Circolare n.285 del 17 dicembre 2013 – Parte II, Capitolo 11; Sezione III).

Sezione 3. Composizione dei fondi propri

Informativa qualitativa

Informazioni sintetiche delle caratteristiche dei principali elementi patrimoniali

La Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e il Regolamento 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 modificate rispettivamente dalla Direttiva 2019/878/UE (CRD V) e dal Regolamento (UE) 2019/876 (CRR II), che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. *framework* Basilea 3) e che vengono recepite a livello nazionale nelle Circolari 285, 286 della Banca d'Italia prevedono che i fondi propri siano calcolati come somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale. In particolare, il nuovo *framework* normativo prevede i seguenti livelli di capitale:

- Capitale di Classe 1 (*Tier 1 Capital*), a sua volta composto da:
 - Capitale primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET1*);
 - Capitale aggiuntivo di Classe 1 (*Additional Tier 1 - AT1*);
- Capitale di Classe 2 (*Tier 2 - T2*).

Il Capitale primario di classe 1 del Gruppo Allianz Bank è composto da strumenti di capitale (azioni ordinarie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utili, riserve da valutazione mentre non sono previsti alcuni filtri prudenziali.

La normativa prevede inoltre una serie di elementi da dedurre dal Capitale primario di Classe 1 che per il Gruppo Allianz Bank sono le attività immateriali e le attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede le franchigie previste dalla normativa).

Nella categoria dell'AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio). Il Gruppo non presenta questa tipologia di strumenti di capitale.

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili e dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (*excess reserve*) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB. I fondi propri del Gruppo Allianz Bank Financial Advisor non prevedono capitale di classe 2. Vengono parzialmente computate le riserve da valutazione su titoli disponibili per la vendita in applicazione delle disposizioni transitorie in materia di fondi propri della circolare 285 del 17 dicembre 2013.

Informativa quantitativa

Nelle tabelle successive viene riepilogato il dettaglio dei diversi livelli di capitale prima delle rettifiche regolamentari e, ove necessarie, delle rettifiche del regime transitorio, nonché la riconciliazione del Capitale primario di Classe 1 con il Patrimonio netto contabile.

La *disclosure* in materia di fondi propri richiesta dal già citato Regolamento 2021/637 relativa al template EU CC1 - Composizione dei Fondi propri regolamentari, è riportata nell'allegato 2.

Composizione dei fondi propri

	2021	2020
A. Capitale primario di classe 1 (CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	277.486	251.521
<i>di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie</i>		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)		
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	277.486	251.521
D. Elementi da dedurre dal CET1		
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie		
F. Totale capitale primario di classe 1 (CET1) (C-D+/-E)	277.486	251.521
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
<i>di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie</i>		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)		
L. Totale capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) (G-H+/-I)		
M. Capitale di classe 2 (TIER2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
<i>di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie</i>		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie		
P. Totale capitale di classe 2 (TIER2 - T2) (M-N+/-O)		
Q. Totale Fondi propri (F+L+P)	277.486	251.521

Riconciliazione tra il Patrimonio netto contabile e il Capitale primario di Classe 1 (EU CC2)

VOCE BILANCIO	DESCRIZIONE	2021
120	Riserve da valutazione	(228)
150	Riserve	104.318
160	Sovrapprezzo di emissione	40.429
170	Capitale	119.000
200	Utile d'esercizio	23.941
	PATRIMONIO NETTO DICEMBRE 2021	287.460
di cui 100	Attività immateriali	(3.495)
di cui 110	Attività fiscali differite	(6.479)
	FONDI PROPRI DICEMBRE 2021	277.486

Sezione 4. Requisiti di capitale

Informativa qualitativa

Valutazione dell'adeguatezza del capitale interno della Banca

Nel rispetto del principio di proporzionalità, la Banca ha adottato idonee metodologie di misurazione/valutazione dei rischi, definendo un'articolazione organizzativa e dei sistemi di controllo proporzionati alle caratteristiche, alle dimensioni ed alla complessità dell'attività svolta.

Con cadenza annuale, nel corso dello svolgimento dei processi ICAAP e ILAAP, la Banca procede a determinare a livello consolidato in coerenza con il proprio *Risk Appetite*:

- il livello attuale del capitale interno complessivo, del capitale complessivo e della liquidità calcolati con riferimento alla fine dell'ultimo esercizio chiuso (situazione riferita al 31 dicembre);
- il livello prospettico del capitale interno complessivo, del capitale complessivo e della liquidità con riferimento alla fine dell'esercizio in corso e di quello successivo, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, coerentemente con il piano strategico pluriennale *Planning Dialogue* definito nell'ambito del processo di pianificazione strategica;
- le politiche di governo e gestione del rischio di liquidità, le soglie di tolleranza, i limiti, i processi di riferimento, in coerenza con il modello di business e il piano strategico.

In particolare, tramite il processo ICAAP la Banca definisce adeguato il proprio patrimonio quando il suo "capitale complessivo", in termini attuali e prospettici, è atto a fronteggiare tutti i rischi rilevanti assunti tramite la propria attività di *business*, misurati in termini di "capitale interno complessivo".

L'Unità Organizzativa Risk Management determina il capitale interno complessivo adottando un approccio "*building block*" semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi di Primo Pilastro l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti identificati, per i quali, in applicazione del principio di proporzionalità, definisce ed adotta specifiche metodologie di misurazione e valutazione in relazione al grado di rilevanza degli stessi.

Ai fini della determinazione del capitale interno complessivo prospettico, l'Unità Organizzativa Risk Management definisce le ipotesi di evoluzione dei rischi rilevanti con il supporto dell'Unità Organizzativa Pianificazione e Controllo, coerentemente con il budget annuale ed il piano strategico pluriennale del Gruppo disponibili al momento della valutazione, tenendo conto dell'evoluzione dello scenario di mercato e dell'operatività della Banca e delle entità del Gruppo.

Il processo ILAAP è invece volto a fornire un'analisi complessiva della posizione di liquidità della Banca, sia dal punto vista del rischio di liquidità nel breve termine sia dal punto di vista della struttura del *funding* nel medio/lungo periodo. Costituisce oggetto di valutazione, in particolare, l'adeguatezza delle risorse finanziarie disponibili a fronte dei rischi di liquidità e *funding*, nonché l'appropriatezza di processi, presidi e controlli relativi a tali rischi.

Il processo di definizione del Piano Strategico segue le linee guida definite da Allianz SE per tutte le compagnie appartenenti al Gruppo ed è articolato in due fasi. Nella prima fase, detta *Strategic Dialogue*, sono tracciate le linee strategiche del piano triennale, identificando il posizionamento in relazione al mercato, gli obiettivi strategici e le azioni progettuali da porre in essere per raggiungerli. Nella seconda fase, detta *Planning Dialogue*, si declinano operativamente e in modo dettagliato le strategie nei principali numeri di conto economico e stato patrimoniale, determinando nel dettaglio i piani di azione per il raggiungimento degli obiettivi e gli indicatori target oggetto di successivo monitoraggio.

Tale processo si conclude entro il mese di novembre con la predisposizione e la presentazione del *Planning Dialogue* al Consiglio di Amministrazione della Banca, essendone oggetto di approvazione, e con la successiva sottomissione del piano alla Capogruppo.

Successivamente, il Consiglio di Amministrazione della Banca effettua un monitoraggio periodico dell'andamento gestionale; l'attività è svolta con cadenza mensile ed ha lo scopo di individuare e analizzare eventuali scostamenti rispetto ai risultati attesi e le relative cause. Le analisi sono formalizzate attraverso reportistica ad hoc. Più nel dettaglio, sono oggetto di verifica:

- l'andamento commerciale: sviluppo della raccolta e degli *Asset under Management*;
- l'andamento economico: focus sulle principali voci di ricavo e costo del conto economico;
- la solidità patrimoniale: capacità di copertura dei rischi assunti.

Le attività di monitoraggio descritte e le attività di misurazione e valutazione dei rischi costituiscono il principale supporto operativo dell'Organo con Funzione di Gestione e permettono l'individuazione delle eventuali azioni correttive atte a mitigare e/o mantenere l'esposizione ai rischi della Banca.

Informativa quantitativa

Di seguito si riporta il valore dei requisiti patrimoniali regolamentari determinati a fronte dei rischi (credito e controparte, mercato, operativo); inoltre si riportano i coefficienti patrimoniali rappresentati dal "*Common Tier 1 capital ratio*", dal "*Tier 1 capital ratio*" e "*Total capital ratio*". Conseguentemente al periodico processo di revisione prudenziale (SREP) la Banca d'Italia ha determinato il capitale aggiuntivo in rapporto alla propria esposizione ai rischi.

Pertanto, al 31 dicembre 2021 il Gruppo Allianz Bank è tenuto a rispettare:

- CET1 ratio pari al 8,73 %, composto da una misura vincolante del 5,73% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale (CCB) e dalla componente target Pillar 2 Guidance (P2G);
- T1 ratio al 10,64 %, composto da una misura vincolante del 7,64% e per la parte restante dalle componenti CCB e P2G;
- TC ratio pari al 13,19%, composto da una misura vincolante del 10,19% e per la parte restante dalle componenti CCB e P2G.

Modello EU KM1 - metriche principali

		2021	2020
Fondi propri disponibili (importi)			
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	277.486	251.521
2	Capitale di classe 1	277.486	251.521
3	Capitale totale	277.486	251.521
Importi dell'esposizione ponderati per il rischio			
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	2.031.202	1.793.336
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	13,66%	14,03%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	13,66%	14,03%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	13,66%	14,03%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	2,19%	2,19%
EU 7b	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	1,23%	1,23%
EU 7c	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	1,64%	1,64%
EU 7d	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	10,19%	10,19%
Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,50%	2,50%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	0,00%	0,00%
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	0,00%	0,00%
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	0,00%	0,00%
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	0,00%	0,00%

EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	0,00%	0,00%
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	2,50%	2,50%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	12,69%	12,69%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	0,47%	0,84%
Coefficiente di leva finanziaria			
13	Leverage ratio total exposure measureMisura dell'esposizione complessiva	4.018.009	3.375.275
13.1	Leverage ratio total exposure measure (transitional) Misura dell'esposizione complessiva	4.018.009	3.375.275
14	Leverage ratio (fully phase in) Coefficiente di leva finanziaria (%)	6,91%	7,45%
14.1	Leverage ratio Coefficiente di leva finanziaria (%) (transitional)	6,91%	7,45%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)			
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	0,0%	0,0%
EU 14a.1	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (%) (transitional)	0,0%	0,0%
EU 14b	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	0,0%	0,0%
EU 14b.1	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali) (transitional)	0,0%	0,0%
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	0,0%	0,0%
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)			
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	0,00	0,00
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	0,0%	0,0%
Coefficiente di copertura della liquidità			
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	4.600.818	4.557.792

EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	1.167.077	1.095.364
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	137.232	128.413
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	1.029.845	966.951
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	446,75%	471,36%
Coefficiente netto di finanziamento stabile			
18	Finanziamento stabile disponibile totale	5.787.563	4.984.738
19	Finanziamento stabile richiesto totale	1.579.286	1.867.446
20	Coefficiente NSFR (%)	366,47%	266,93%

Modello EU OV1 –Quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio

		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (RWEAs)		Requisiti totali di fondi propri
		2021	2020	2021
1	Rischio di Credito (escluso CCR)	1.602.255	1.389.363	128.180
2	di cui metodo standardizzato	1.602.225	1.389.363	128.180
3	di cui metodo IRB di base (IRB Foundation - F-IRB)			
4	di cui metodo di assegnazione (slotting criteria)			
EU 4a	di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice			
5	di cui metodo IRB avanzato (IRB Advanced - A-IRB)			
6	Rischio di controparte (CCR)			
7	di cui metodo standardizzato			
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	1.649	1.649	132
17	di cui metodo SEC-IRBA			
18	di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)			
19	di cui metodo SEC-SA	1.649	1.649	132
EU 19a	di cui 1250%/ deduction			
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)			
21	di cui metodo standardizzato			
22	di cui IMA			
EU 22a	Grandi Esposizioni			
23	Rischio Operativo	427.298	403.975	34.184
EU 23a	di cui metodo base	427.298	403.975	34.184
EU 23b	di cui metodo standardizzato			
29	Totale	2.031.202	1.793.338	162.496

Di seguito si riporta inoltre l'informativa relativa alla "Riserva di capitale anticiclica", predisposta sulla base dei coefficienti applicabili al 31 dicembre 2021. Come stabilito all'articolo 140, paragrafo 1, della direttiva 2013/36/UE (c.d. CRD IV), il coefficiente anticiclico specifico dell'ente consiste nella media ponderata dei coefficienti anticiclici che si applicano nei paesi in cui sono situate le esposizioni creditizie rilevanti dell'ente.

La CRD IV stabilisce l'obbligo per le autorità nazionali designate di attivare un quadro operativo per la definizione del coefficiente della riserva di capitale anticiclica (countercyclical capital buffer, CCyB) a decorrere dal 1° gennaio 2016. Il coefficiente è soggetto a revisione con cadenza trimestrale. La normativa europea è stata attuata in Italia con la circolare n. 285 della Banca d'Italia che contiene apposite norme in materia di CCyB. Sulla base dell'analisi degli indicatori di riferimento la Banca d'Italia ha deciso di fissare il coefficiente anticiclico (relativo alle esposizioni verso controparti italiane) allo 0%.

Sezione 5. Rischio di liquidità

Informativa qualitativa

Il rischio di liquidità è rappresentato dalla possibilità che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) ovvero di smobilizzare le proprie attività (*market liquidity risk*). In particolare, il *funding liquidity risk* rappresenta il rischio che la Banca non sia nelle condizioni di far fronte agli impegni di pagamento per cassa o per consegna previsti o imprevisti, senza pregiudicare la sua operatività quotidiana o la situazione finanziaria.

La Banca assume il rischio di liquidità attraverso l'attività di intermediazione finanziaria, tra cui la concessione di credito alla clientela, e può trovarsi esposta a fuoriuscite inattese della raccolta a breve, a fronte di investimenti a più lunga scadenza. Conseguentemente, in considerazione del principio di proporzionalità, la Banca ha implementato un processo per l'identificazione e la gestione del rischio di liquidità che è commisurato al suo modello di *business*, alla sua dimensione, complessità e rischiosità.

La gestione ordinaria della liquidità, intesa come impiego e raccolta delle disponibilità liquide riferite al patrimonio del Gruppo, coinvolge le seguenti Unità Organizzative:

- Unità Organizzativa Tesoreria Cambi e Amministrato, nell'ambito della Direzione Finanza, incaricata della gestione aggregata, di tutti i flussi finanziari attinenti alla liquidità del Gruppo, nonché del monitoraggio e gestione dei saldi attivi e passivi di liquidità;
- Unità Organizzativa Segreteria Affari Mobiliari, nell'ambito della Direzione Finanza, incaricata dell'implementazione delle strategie di investimento definite per il portafoglio di proprietà;
- Unità Organizzativa Crediti, preposta alla gestione e monitoraggio del portafoglio crediti della Banca;
- Unità Organizzativa Bonifici Estero, nell'ambito della Direzione Operations, responsabile di controllare la posizione di tesoreria euro e divisa della Banca.

Le disposizioni sulla liquidità - introdotte con la pubblicazione del Regolamento 575/2013/EU e della Direttiva 2013/36/EU - sono state aggiornate a seguito della pubblicazione del Regolamento delegato 2015/61/EU, che disciplina il requisito di *Liquidity Coverage Ratio*, e del Regolamento 876/2019/EU, che introduce importanti modifiche al calcolo dell'indicatore *Net Stable Funding Ratio*.

Il framework implementato dalla Banca per la gestione del rischio di liquidità include:

- i ruoli e le responsabilità attribuiti ai diversi Organi/Soggetti della Banca in materia di governo e gestione del rischio;
- i principi, i criteri e le metodologie utilizzate dalla Banca, sia a livello individuale che consolidato, nella misurazione e gestione del rischio di liquidità, sia in un'ottica di breve che di medio periodo;
- i processi e gli strumenti utilizzati per l'attenuazione del rischio;

- le modalità utilizzate per lo svolgimento delle prove di stress riferite alle diverse componenti del rischio (c.d. stress test);
- il processo previsto al fine di fronteggiare eventuali situazioni avverse nel reperimento di fondi e per il pronto ripianamento di eventuali carenze di liquidità, cosiddetto “Contingency Funding and Recovery Plan” – “CFRP”, compresi le attività svolte ed i ruoli e le responsabilità assegnati in tale ambito;
- il reporting periodico effettuato ai fini del monitoraggio del rischio;
- il “sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi – TIT” implementato dalla Banca.

Misurazione e gestione del rischio di liquidità

Il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca, in coerenza con i principi fondamentali previsti dalla normativa di riferimento, comprende le attività di identificazione, misurazione e monitoraggio. La fase di identificazione si declina in funzione del diverso orizzonte di osservazione:

- liquidità operativa (infra-giornaliera e di breve termine – a 30 giorni), finalizzata all’identificazione delle fonti di rischio che incidono sulla capacità della Banca di assicurare il bilanciamento dei flussi monetari in entrata e in uscita;
- liquidità strutturale (di medio termine – a un anno), finalizzata all’individuazione dei fattori che determinano gli squilibri strutturali tra le attività e le passività con scadenza oltre l’anno e al raccordo con la gestione della liquidità di breve termine.

Le metriche di misurazione comprendono i seguenti indicatori regolamentari:

- *Liquidity Coverage Ratio* (LCR): indicatore di breve termine (*Liquidity Coverage Ratio*) che mira ad assicurare che la Banca mantenga un adeguato livello di liquidità, sufficiente a fronteggiare una situazione di crisi nel breve termine;
- *Net Stable Funding Ratio* (NSFR): indicatore strutturale di medio termine con l’obiettivo di verificare la liquidità strutturale della Banca in un orizzonte di medio periodo (un anno).

Ai fini della misurazione del rischio, si considerano altresì i template ALMM (*Additional Liquidity Monitoring Metrics*), che forniscono un’analisi sulla concentrazione del *funding* per tipologia di prodotto e per controparte.

Le soglie di tolleranza definite all’interno del RAF per tali indicatori sono monitorate dall’Unità Organizzativa Risk Management; eventuali superamenti di tali soglie sono comunicate alle Funzioni interessate, richiedendo eventualmente l’adozione di azioni idonee al rientro entro i parametri definiti.

In aggiunta al calcolo degli indicatori della liquidità di breve (LCR) e medio termine (NSFR), la Banca ha identificato ulteriori strumenti per la gestione del rischio di liquidità in grado di evidenziare tempestivamente l’insorgenza di situazioni di criticità (c.d. indicatori *Early Warning*).

Oltre agli indicatori regolamentari, la Banca calcola e monitora metriche gestionali, tra cui:

- *Counterbalancing Capacity*, ovvero il livello di liquidità a disposizione o ottenibile dalla vendita o dall’impegno come *collateral* di titoli prontamente liquidabili sul mercato;

- *Survival Period*, che indica il periodo in cui la Banca riesce a far fronte ai *liquidity gap* utilizzando il proprio stock di liquidità e asset prontamente liquidabili (CBC);
- *Liquidity Surplus/Deficit*, dato dalla differenza tra il livello di CBC e i *liquidity gap* (flussi di cassa netti cumulati);
- *Loan to deposit ratio*, indicatore utilizzato per valutare la liquidità della Banca confrontando lo *stock* dei prestiti in essere ad una certa data con il totale dei suoi depositi nello stesso periodo.

Inoltre, la Banca si è dotata di un processo per analizzare la liquidità *intraday*, che consente di verificare l'evoluzione degli squilibri giornalieri tra flussi in entrata e in uscita e la coerenza di tali flussi con le riserve di liquidità a disposizione della Banca.

Strategie di attenuazione del rischio di liquidità

La Banca ha adottato i seguenti strumenti di attenuazione del rischio di liquidità:

- liquidità detenuta presso la Banca Centrale, ossia un ammontare di liquidità disponibile in caso di necessità;
- riserva di liquidità, ossia un ammontare di liquidità ottenibile dalla Banca in un brevissimo arco temporale al fine di fronteggiare eventuali sbilanci di cassa;
- sistema dei limiti operativi, definiti all'interno del RAF;
- diversificazione delle fonti di raccolta ed impiego.

Le metriche regolamentari, gestionali e *intraday* sono sottoposte periodicamente a prove di stress, da parte dell'Unità Organizzativa Risk Management, atte a valutare la vulnerabilità della Banca di fronte ad eventi di natura eccezionale, sebbene plausibile. Tramite la simulazione di eventi avversi di diversa natura, l'Unità Organizzativa Risk Management valuta l'adeguatezza dei sistemi e dei presidi atti a mitigare il rischio di liquidità. In particolare, tali stress test sono condotti nella fase di predisposizione del Resoconto ICAAP/ILAAP valutando l'effetto degli scenari sistemici e idiosincratici sul rischio di liquidità. Gli scenari e le ipotesi sottostanti agli stessi sono approvati dal Consiglio di Amministrazione in sede di validazione del Resoconto ICAAP/ILAAP.

Al fine di garantire la continuità operativa aziendale anche in occasione di condizioni di grave emergenza, la Banca ha definito un piano di emergenza, o *Contingency Funding and Recovery Plan*, che definisce:

- le diverse tipologie di tensione della liquidità con relativa identificazione della natura e delle voci di bilancio (attivo e/o passivo) maggiormente interessate nelle diverse ipotesi;
- le strategie di intervento in ipotesi di tensione di liquidità, con contestuale previsione delle azioni per il reperimento di fonti di finanziamento e individuazione delle diverse fonti di liquidità straordinarie di *back-up liquidity*;
- i ruoli e le responsabilità in situazioni di criticità.

L'attivazione del piano si può verificare qualora l'Unità Organizzativa Risk Management valuti un superamento dei limiti di rischio definiti dalla Banca per gli indicatori regolamentari monitorati.

Sezione 6. Rischio di credito: informazioni generali

Informativa qualitativa

La Capogruppo assume rischio di credito attraverso le seguenti attività:

- concessione del credito alla clientela, che rappresenta uno strumento a supporto dell'attività di consulenza e collocamento svolta dai Consulenti Finanziari ed è finalizzata alla difesa e alla conservazione del patrimonio della clientela e ad eventuali iniziative strategiche del Gruppo Allianz;
- compravendita di titoli, effettuata con finalità di investimento, con l'obiettivo di assicurare l'impiego ottimale della liquidità della Banca e gestire il portafoglio di proprietà.

A partire dal primo gennaio 2021, la Banca provvede a identificare e classificare le esposizioni creditizie all'interno degli stati deteriorati (*non performing*) secondo la c.d. "Nuova Definizione di *Default*" (in seguito anche "Nuova DoD") che, a parità di tassonomia rispetto alle regole già precedentemente in vigore prevedono differenti criteri di calcolo e più puntuali indicazioni qualitative.

In particolare, le esposizioni deteriorate sono articolate nelle seguenti categorie di rischio:

- **esposizioni in sofferenza** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde, pertanto, dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali italiani (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione.
- **Inadempienze probabili** la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della Banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato "inadempienza probabile", salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze. Lo status di "inadempienza probabile" è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione.
- **esposizioni scadute e/o sconfinanti** esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate a sofferenza o inadempienza probabile, che, alla data di riferimento, risultano scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni con carattere continuativo. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono calcolate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

Più nel dettaglio, in applicazione delle regole della Nuova DoD, la Banca ha introdotto, tra le altre, le seguenti evoluzioni di processo:

- adozione delle nuove soglie di materialità assolute e relative per l'identificazione delle esposizioni creditizie scadute o sconfinanti;
- istituzione di un processo di verifica dell'esistenza di condizioni minime per l'uscita dallo stato di deterioramento (c.d. *probation period*);
- definizione di regole automatiche per la propagazione dello stato *non performing* tra soggetti collegati (c.d. contagio);
- analisi di segnali oggettivi di deterioramento a fini della valutazione della classificazione delle posizioni (e.g. variazione di *Net Present Value* – NPV in caso di concessioni favorevoli al cliente).

La normativa di vigilanza prevede un ulteriore requisito informativo relativo alle “Esposizioni oggetto di concessioni” (*forbearance*). Il termine *forbearance* è riferito ai debitori in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie. Quindi, condizione necessaria per identificare un'esposizione come *forborne* è la sussistenza all'atto della richiesta di rinegoziazione di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore. Tale classificazione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo aggiuntivo in quanto la categoria dei crediti *forborne* è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti *performing* e crediti *non performing* sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione.

L'attribuzione dello status di *forborne* può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore. Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti deteriorati o non deteriorati.

Non sono previste differenze tra la definizione di crediti scaduti e default a fini contabili e regolamentari.

Con riferimento ai criteri di valutazione, le predette esposizioni sono iscritte inizialmente al *fair value* (importo erogato o prezzo di acquisto) rettificato degli eventuali costi e ricavi di transazione anticipati ed attribuibili specificamente ai crediti e ai titoli sottostanti. Successivamente le valutazioni si basano sul principio del costo ammortizzato, sottoponendo i crediti e i titoli all'*impairment test*, nel caso in cui ricorrano evidenze sintomatiche di uno stato di deterioramento della solvibilità dei debitori e degli emittenti.

Per le esposizioni in sofferenza e per le inadempienze probabili (di importo superiore a cinquantamila euro) i valori attesi di recupero vengono calcolati in modo analitico, tenendo anche conto dei tassi di recupero storicamente verificatisi su posizioni di rischio simili. I tempi attesi di recupero sono determinati invece su base forfettaria secondo i tempi di recupero storicamente verificatisi su posizioni di rischio simili, salvo che non siano stati definiti con le controparti specifici piani di rientro. Per i crediti scaduti o sconfinanti deteriorati il tasso di svalutazione è stimato su base forfettaria.

Ai fini della determinazione dell'*impairment*, l'*expected credit loss* (prodotto tra la probabilità di *default* – PD – il tasso di perdita in caso di *default* – LGD – ed esposizione a *default* – EAD –) dei crediti classificati in Stage 2 e 3 viene calcolata per tutta la durata dello strumento finanziario (c.d. calcolo *lifetime*). L'identificazione dei crediti da classificare all'interno del c.d. Stage 2 è pienamente integrata con i sistemi di gestione e misurazione del rischio, e tiene in adeguata considerazione l'output dei sistemi di identificazione di posizioni scadute e sconfinanti (in particolare oltre la soglia di 30 giorni), le evidenze circa l'evoluzione del merito di credito delle controparti provenienti dal modello di *rating* di monitoraggio e le risultanze del processo di concessione c.d. *forborne*. Le singole componenti della perdita attesa sono state stimate sulla base delle serie storiche interne del portafoglio della banca, in particolare:

- la probabilità di *default* è stata stimata internamente mediante un modello di *rating* di monitoraggio basato sui *default* storicamente osservati e calibrata in modo da includere una componente c.d. *forward looking*;
- il tasso di perdita in caso di *default* è stato stimato tenendo in considerazione l'ammontare delle perdite effettivamente registrate sulle posizioni a sofferenza, inclusivo dell'eventuale effetto mitigante derivante dalla presenza di garanzie, ed attribuendo un c.d. parametro di *danger rate* atto a quantificare la probabilità di migrazione allo stato di sofferenza.

Il sistema di misurazione delle perdite attese e le relative metriche sono sottoposti ad attività di *backtesting* periodico da parte dell'Unità Organizzativa Risk Management.

A seguito dello scoppio della pandemia Covid-19, numerosi Governi e/o associazioni di categoria hanno promosso iniziative volte al sostegno delle proprie economie nazionali. In particolare, il Governo italiano ha concesso alle piccole e medie imprese aventi sede in Italia moratorie (dilazione nei pagamenti delle quote capitali) c.d. legislative per le quote di pagamento in conto capitale riferite ai mutui e agli altri finanziamenti rateali. La Banca ha tempestivamente attuato le disposizioni contenute nei suddetti Decreti Legge, concedendo moratorie legislative nei termini di legge alle imprese aventi diritto in vigore fino alla data di riferimento del presente esercizio. In conformità con le linee guida emanate dall'Autorità Bancaria Europea, l'applicazione dello strumento di concessione in sé non ha costituito elemento automatico per la classificazione della posizione in stato di *forborne* e, conseguentemente, non sono stati apportati cambiamenti al processo di valutazione del significativo incremento del rischio di credito.

Il processo di calcolo delle PD c.d. *lifetime* prevede la correlazione tra l'output dei modelli di *rating* di monitoraggio sviluppati sui dati della Banca e le previsioni di scenario macro-economico, mediante l'utilizzo di c.d. modelli satellite. Le discriminanti macroeconomiche utilizzate variano sulla base del segmento di riferimento e comprendono, tra gli altri, prodotto interno lordo, tasso di disoccupazione e tassi di interesse. Ai fini della determinazione delle PD *lifetime* per il calcolo dell'*impairment* riferito al 31 Dicembre 2021, la Banca ha provveduto ad un aggiornamento degli scenari macroeconomici (c.d. *base*, *worst* e *best*) sulla base delle più recenti previsioni ottenute per il tramite del proprio outsourcer, così da garantire il pieno recepimento degli effetti della Pandemia Covid-19 all'interno delle proprie metriche di rischio.

Un trattamento dedicato con specifico riferimento al parametro LGD è infine stato previsto per i crediti assistiti da garanzia del Governo italiano erogati a seguito dello scoppio della Pandemia Covid-19.

Analoghe valutazioni di classificazione e *impairment* basate sull'*expected credit loss* sono condotte con riferimento agli strumenti finanziari detenuti all'interno del c.d. *banking book*.

Informativa quantitativa

Modello EU CR1: Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti

		Valore contabile lordo/valore nominale					
		Non deteriorate			Deteriorate		
		di cui: stage 1	di cui : stage 2		di cui: stage 2	di cui: stage 3	
Disponibilità presso							
005	banche centrali e altri depositi a vista	3.326.612	3.326.612	-	-	-	-
010	Prestiti e anticipazioni	1.714.183	1.676.821	37.361	10.111	-	10.111
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
040	Enti creditizi	-	-	-	-	-	-
050	Altre società finanziarie	82.106	77.488	4.618	3	-	3
060	Società non finanziarie	383.774	372.499	11.275	2.019	-	2.019
070	Di cui: PMI	167.865	161.466	6.399	414	-	414
080	Famiglie	1.248.303	1.226.834	21.468	8.089	-	8.089
090	Titoli di debito	1.521.922	1.521.765	-	-	-	-
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	1.384.780	1.384.780	-	-	-	-
120	Enti creditizi	136.985	136.985	-	-	-	-
130	Altre società finanziarie	157	-	-	-	-	-
140	Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-
150	Esposizioni fuori bilancio	668.240	662.362	5.878	4.620	-	4.620
160	Banche centrali	-	-	-	-	-	-
170	Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
180	Enti creditizi	17.788	17.788	-	-	-	-
190	Altre società finanziarie	142.273	142.273	-	-	-	-
200	Società non finanziarie	197.404	195.734	1.670	1.526	-	1.526
210	Famiglie	310.775	306.567	4.208	3.094	-	3.094
220	Totale	7.230.957	7.187.560	43.239	14.731	-	14.731

Modello EU CR1: Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti

RETTIFICHE DI VALORE CUMULATE, VARIAZIONI NEGATIVE CUMULATE DEL FAIR VALUE (VALORE EQUO) DOVUTE AL RISCHIO DI CREDITO E ACCANTONAMENTI								GARANZIE REALI E GARANZIE FINANZIARIE RICEVUTE		
	Esposizioni non deteriorate - Rettifiche di valore cumulata e accantonamenti	di cui:		Esposizioni deteriorate - Rettifiche di valore cumulata, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti				CANCELLAZIONI PARZIALI ACCUMULATE	su	
		stadio 1	stadio 2	di cui: stadio 2	di cui: stadio 3	di cui: stadio 2	di cui: stadio 3		esposizioni non deteriorate	Su esposizioni deteriorate
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	14	14	-	-	-	-	-	-	-
010	Prestiti e anticipazioni	1.856	1.650	206	4.442	-	4.442	-	1.356.994	3.530
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
040	Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
050	Altre società finanziarie	100	77	23	-	-	-	-	81.899	-
060	Società non finanziarie	270	239	31	1.430	-	1.430	-	381.091	544
070	Di cui: PMI	106	89	17	43	-	43	-	166.943	365
080	Famiglie	1.486	1.334	152	3.012	-	3.012	-	894.004	2.986
090	Titoli di debito	2.070	2.070	-	-	-	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	2.057	2.057	-	-	-	-	-	-	-
120	Enti creditizi	13	13	-	-	-	-	-	-	-
150	Esposizioni fuori bilancio	121	107	14	381	-	381	-	326.686	1.885
190	Altre società finanziarie	11	11	-	-	-	-	-	135.295	-
200	Società non finanziarie	34	33	1	56	-	56	-	101.419	77
210	Famiglie	76	63	13	325	-	325	-	89.972	1.808
220	Totale	4.061	3.841	220	4.823	-	4.823	-	1.683.680	5.415

Sezione 7. Rischio di credito: Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

Informativa qualitativa

Il Gruppo calcola le esposizioni ponderate per il rischio di credito secondo il metodo standardizzato ed ha scelto di avvalersi, quando presenti, delle valutazioni esterne del merito creditizio (*rating*) rilasciate dalla società Standard & Poor's e ne associa i rating esterni alle ponderazioni del rischio secondo la mappatura regolamentare tempo per tempo vigente.

Relativamente alle "Esposizioni verso Intermediari vigilati" ed alle "Esposizioni verso Enti del settore pubblico", la ponderazione dipende dal *rating* attribuito allo Stato di residenza della controparte.

Informativa quantitativa

Con riferimento al rischio di credito e di controparte, si riportano, per ciascuna classe regolamentare di attività, i valori delle esposizioni con e senza attenuazione del rischio di credito.

Modello EU CR4 – Metodo standardizzato – Esposizioni soggette al rischio di credito ed effetti della CRM

Classi di esposizioni	ESPOSIZIONI PRE CCF E PRE CRM		ESPOSIZIONI POST CCF E POST CRM		RWA E DENSITÀ DEGLI RWA	
	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	RWA	Densità degli RWA (%)
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	4.846.661		4.869.084		70.979	1,46%
2 Amministrazioni regionali o autorità locali						0,00%
3 Organismi del settore pubblico						0,00%
4 Banche multilaterali di sviluppo	30.478		30.478			0,00%
5 Organizzazioni internazionali						0,00%
6 Enti	131.887	1.011	131.887	10	26.816	20,33%
7 Imprese	909.936	130.822	859.124	27.620	785.893	88,63%
8 Al dettaglio	778.456	1.549.739	546.692	18.827	415.729	73,51%
9 Garantite da ipoteche su beni immobili	3.959		3.959		1.406	35,51%
10 Esposizioni in stato di default	5.666	11.742	4.773	750	7.308	132,33%
11 Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato						0,00%
12 Obbligazioni garantite						0,00%
13 Enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine						0,00%
14 Organismi di investimento collettivo						0,00%
15 Strumenti di capitale	65		65		65	100,00%
16 Altre posizioni	332.157		332.157		294.060	88,53%
17 TOTALE	7.039.265	1.693.314	6.778.219	47.207	1.602.256	23,47%

Il valore delle esposizioni, per cassa e fuori bilancio, "senza" la mitigazione del rischio, è il valore che non considera la riduzione di esposizione derivante dall'applicazione delle garanzie reali e personali; nel caso di garanzie personali, che determinano la traslazione del rischio, per la quota parte oggetto di copertura, si fa riferimento ai portafogli regolamentari e alle ponderazioni del garante, mentre per la quota parte residuale di esposizione si fa riferimento alle informazioni del garantito.

Il valore delle esposizioni "con" l'effetto di mitigazione del rischio, è invece il valore al netto delle garanzie reali e personali. La differenza tra l'esposizione "con" e "senza attenuazione del rischio di credito" rappresenta l'ammontare delle garanzie ammesse, esposto nella sezione - Tecniche di attenuazione del rischio.

Le citate informazioni sono distribuite nelle colonne "con" e "senza" attenuazione del rischio di credito e associate ai fattori di ponderazione definiti dalle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale.

Metodo standardizzato – Esposizioni soggette al rischio di credito ed effetti di CRM

Modello EU CR5 – Metodo standardizzato

Classi di esposizioni	CLASSI DI MERITO CREDITIZIO (FATTORI DI PONDERAZIONE)														
	0%	2%	4%	10%	20%	35%	50%	70%	75%	100%	150%	250%	370%	1250%	Altro
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	4.840.692												28.391		
2 Amministrazioni regionali o autorità locali															
3 Organismi del settore pubblico															
4 Banche multilaterali di sviluppo	30.478														
5 Organizzazioni internazionali															
6 Enti					131.351						546				
7 Imprese					31.929	94.044	4			760.768					
8 Esposizioni al dettaglio									565.519						
9 Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili						3.826	134								
10 Esposizioni in stato di default										1.952	3.571				
11 Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato															
12 Obbligazioni garantite															
13 Esposizioni verso enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine															
14 Quote o azioni in organismi di investimento collettivo															
15 Esposizioni in strumenti di capitale											65				
16 Altre posizioni	16.683				26.769					288.706					
17 TOTALE	4.887.853	-	-	-	190.049	97.870	138	-	565.519	1.052.037	3.571	28.391	-	-	-

Sezione 8. Tecniche di attenuazione del rischio di credito

Il Gruppo Allianz Bank Financial Advisors ha effettuato specifiche attività finalizzate a definire e soddisfare tutti i requisiti necessari alla corretta applicazione delle tecniche di *Credit Risk Mitigation* (CRM). Per la quantificazione dell'impatto della *Credit Risk Mitigation*, la Banca utilizza il metodo integrale (rettifiche standard), nel rispetto dei requisiti generali e specifici previsti dalla normativa.

Informativa qualitativa

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e "fuori bilancio" con l'indicazione della misura in cui la banca ricorre alla compensazione

Il Gruppo non effettua accordi di compensazione di posizioni in bilancio verso la stessa controparte.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali

Come previsto dalle vigenti disposizioni normative, la Banca verifica l'eleggibilità generale di tutte le garanzie verificando:

- certezza giuridica (la protezione del credito acquisita dalla Banca deve essere giuridicamente valida, efficace, vincolante per il fornitore di protezione ed opponibile ai terzi in tutte le giurisdizioni rilevanti);
- tempestività di realizzo (la protezione deve essere tempestivamente realizzabile);
- requisiti organizzativi (la Banca dispone di un sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati e monitora i rischi connessi con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione nonché i rischi di valutazione e di potenziale concentrazione verso specifiche controparti);
- informativa al pubblico (la Banca rispetta i requisiti informativi di idoneità relativi alle tecniche di CRM ottemperando annualmente agli obblighi di informativa al pubblico secondo le modalità previste dalla normativa).

Inoltre, fermo restando il rispetto dei requisiti generali, la Banca verifica l'eleggibilità specifica di tutte le garanzie reali finanziarie tramite l'analisi dei seguenti fattori:

- requisito di correlazione (se il garante è collegato al gruppo di appartenenza del debitore la garanzia non viene considerata idonea);
- valore equo (viene verificata la presenza del "fair value" con rivalutazione della garanzia con cadenza almeno semestrale);
- separatezza (qualora l'attività oggetto della garanzia finanziaria sia detenuta presso terzi, è verificata la separatezza tra il patrimonio del depositario ed il bene dato in garanzia - "separazione esterna", nonché la separatezza tra i beni appartenenti a soggetti diversi, depositati presso il medesimo depositario - "separazione interna");
- appartenenza della garanzia reale finanziaria ad uno degli strumenti ritenuti idonei.

Descrizione dei principali tipi di garanzie reali accettate dalla Banca

La Banca accetta le seguenti forme di garanzia:

- pegno su liquidità depositata presso la Banca;
- pegno su strumenti finanziari depositati presso la Banca o società del Gruppo;
- pegno su strumenti finanziari emessi o collocati dal Gruppo di risparmio amministrato e di risparmio gestito, nonché su prodotti di investimento assicurativo;
- ipoteca su beni immobili;
- fideiussioni;
- Fondo centrale di Garanzia MCC.

Possono essere costituiti in pegno solo strumenti finanziari emessi da entità domiciliate nei seguenti Paesi:

- **paesi appartenenti all'area Euro:** Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo, Olanda, Portogallo, Spagna;
- **paesi non appartenenti all'area Euro:** Canada, Giappone, Gran Bretagna, Stati Uniti, Svizzera.

Non sono ammessi pegni su prodotti collocati da soggetti terzi rispetto alle società del Gruppo o non custoditi presso la Banca e su prodotti non quotati o privi di adeguata liquidità. Qualora concesso dalle disposizioni normative vigenti, le suddette fattispecie di garanzie sono utilizzate a mitigazione dei requisiti patrimoniali.

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito

Il Gruppo non effettua operazioni su derivati creditizi.

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati

Gli strumenti di attenuazione del rischio di credito che contribuiscono in misura prevalente alla mitigazione dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito sono le garanzie reali aventi ad oggetto strumenti finanziari e le garanzie personali. Per ciascuna fattispecie di garanzia non si ravvisano condizioni di concentrazione (in termini di rischio di credito o di mercato).

Si segnala in particolare che le esposizioni verso la Capogruppo assicurativa Allianz SE risultano principalmente garantite da titoli di stato il cui *fair value* ammonta a 128.534 migliaia di euro.

Informativa quantitativa

Esposizioni coperte da garanzie reali

Con riferimento a ciascuna classe regolamentare di attività («portafoglio»), si riporta il valore delle esposizioni prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM), nonché la relativa parte protetta da tecniche di attenuazione di tipo reale (garanzie reali finanziarie, garanzie reali assimilate alle personali).

Modello EU CR3 – Tecniche di CRM – Quadro d'insieme

		Esposizioni non garantite – valore contabile	Esposizioni garantite – valore contabile			
			Esposizioni garantite da garanzie finanziarie		Esposizioni garantite da derivati su crediti	
			Esposizioni garantite da garanzie reali			
1	Prestiti e anticipazioni	3.690.381	1.360.523	1.325.743	34.781	-
2	Titoli di debito	1.521.921	-	-	-	-
3	Totale	5.212.302	1.360.523	1.325.743	34.781	-
4	di cui esposizioni deteriorate	6.580	3.530	3.487	42	-
EU-5	di cui in stato di default	6.580	3.530	3.487	42	-

Sezione 9. Rischio di controparte

Informativa qualitativa

Il rischio di controparte è definito come il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Conformemente al dettato normativo, il rischio di controparte viene calcolato per le seguenti categorie di transazione, indipendentemente dal portafoglio di allocazione delle posizioni:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni *Securities Financing Transactions*;
- operazioni con regolamento a lungo termine (transazioni trattate come contratti a termine).

Il rischio di controparte è misurato su base trimestrale applicando la metodologia CRM integrale relativamente alle operazioni *"Securities Financing Transactions"* ed il metodo del valore corrente per i contratti derivati e per le operazioni con regolamento a lungo termine. Una volta determinati i valori delle esposizioni soggette al rischio di controparte – secondo i modelli sopra citati – la Banca si avvale, per il calcolo del capitale interno a fronte del rischio di controparte, della metodologia standardizzata del rischio di credito.

Il rischio in oggetto è di scarsa materialità per la Banca.

Sezione 10. Rischio operativo

Informativa qualitativa

Descrizione del metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

In coerenza con le disposizioni normative vigenti la Banca, tenuto conto delle proprie caratteristiche e capacità di gestione, dimensioni e complessità operativa, ha adottato un approccio semplificato per la misurazione del requisito patrimoniale a fronte del Rischio Operativo (metodo base BIA – *Basic Indicator Approach*).

Il requisito patrimoniale è determinato dal prodotto tra la media delle rilevazioni dell'indicatore rilevante degli ultimi tre esercizi (se positivo) ed un coefficiente regolamentare pari al 15%.

In base al calcolo indicato il requisito patrimoniale al 31 dicembre 2021 a livello individuale è pari 34.184 migliaia di euro.

Informativa quantitativa

Modello EU OR1 - Requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi delle esposizioni ponderati per il rischio

Attività bancarie	Indicatore rilevante			Requisiti di fondi propri	Importo dell'esposizione al rischio
	2019	2020	2021		
1 Attività bancarie soggette al metodo base (BIA)	213.552	219.363	250.762	34.184	427.298
2 Attività bancarie soggette al metodo standardizzato (TSA) / al metodo standardizzato alternativo (ASA)	-	-	-	-	-
3 <u>Soggette al metodo TSA:</u>	-	-	-		
4 <u>Soggette al metodo ASA</u>	-	-	-		
5 Attività bancarie soggette a metodi avanzati di misurazione (AMA)	-	-	-	-	-

Sezione 11. Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione

Informativa qualitativa

Il Gruppo Allianz Bank al 31 dicembre 2021 detiene esposizioni in strumenti di capitale per 65 migliaia di euro. Tali esposizioni sono costituite dalle partecipazioni di minoranza ricondotte ai fini contabili nel portafoglio «Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva».

Coerentemente alla classificazione contabile nel portafoglio «Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva», i titoli di capitale e le quote di OICR sono iscritti inizialmente al «*fair value*» (corrispondente al prezzo di acquisto) comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Successivamente:

- il «*fair value*» dei titoli quotati in mercati attivi (liquidi ed efficienti) è determinato sulle base delle relative quotazioni;
- il «*fair value*» dei titoli non quotati in mercati attivi è stimato sulla scorta dei metodi correntemente utilizzati per le valutazioni d'impresa e tenendo conto delle specificità aziendali. Sono tuttavia valutati al costo gli strumenti il cui «*fair value*» non possa essere stimato in modo affidabile;

- i titoli vengono sottoposti all'«*impairment test*». Le perdite da «*impairment*» si ragguagliano alla differenza negativa tra il «*fair value*» corrente dei titoli «*impaired*» e il loro valore contabile. Se si verificano successive riprese di valore, queste non possono superare il limite delle perdite da «*impairment*» precedentemente contabilizzate;
- le plusvalenze e le minusvalenze conseguenti alla valutazione basata sul «*fair value*» sono imputate direttamente al patrimonio netto («riserve da valutazione») e trasferite al conto economico solo al momento del realizzo per effetto di cessione (utile/perdita da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva) o quando vengono contabilizzate le rettifiche da deterioramento derivanti da «*impairment*» (rettifiche/riprese di valore per rischio di credito).

Le «Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value», i titoli di capitale e le quote di OICR sono iscritti inizialmente al «*fair value*» senza considerare costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Successivamente:

- il «*fair value*» dei titoli quotati in mercati attivi (liquidi ed efficienti) è determinato sulle base delle relative quotazioni;
- il «*fair value*» dei titoli non quotati in mercati attivi è stimato sulla scorta dei metodi correntemente utilizzati per le valutazioni d'impresa e tenendo conto delle specificità aziendali. Sono tuttavia valutati al costo gli strumenti il cui «*fair value*» non possa essere stimato in modo affidabile;

Informativa quantitativa

Con riferimento alle esposizioni in strumenti di capitale inclusi nel portafoglio bancario, si riportano: il valore di bilancio; *il fair value*; il valore di mercato; **gli utili e le perdite realizzate nel corso dell'esercizio**; le plusvalenze e le minusvalenze imputate al patrimonio netto, nonché quelle imputate nei fondi propri. I predetti strumenti sono distinti per forma tecnica (titoli di capitale, OICR e strumenti derivati) e vengono evidenziati separatamente quelli quotati e non quotati.

Esposizioni su strumenti di capitale	Valore di bilancio	Fair value	Valore di mercato	Utili e perdite		Plusvalenze e minusvalenze		Plusvalenze e minusvalenze	
				realizzate nel periodo	Perdite	complessive imputate a patrimonio netto	Plusvalenze	Minusvalenze	complessive imputate ai fondi propri
A. Titoli di capitale									
A.1. Quotati:									
A.1.1 Azioni									
A.1.2 Strumenti innovativi di									
A.1.3 Altri titoli di capitale									
A.2. Non Quotati:									
A.2.1 Azioni	65	65	65			65		65	
A.2.2 Strumenti innovativi di									
A.2.3 Altri titoli di capitale									
Titoli di capitale (A1 + A2)	65	65	65			65		65	
B. OICR									
B.1. Quotati:									
B.1.1 Di diritto italiano									
B.1.2 Di altri stati UE									
B.1.3 Di stati non UE									
B.2. Non Quotati:									
B.2.1 Di diritto italiano									
B.2.2 Di altri stati UE									
B.2.3 Di stati non UE									
Titoli OICR (B1 + B2)									
C. Strumenti derivati su titoli di									
C.1. Quotati:									
C.1.1 Valore positivo									
C.1.2 Valore negativo									
C.2. Non Quotati:									
C.2.1 Valore positivo									
C.2.2 Valore negativo									

Sezione 12. Rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

Informativa qualitativa

La misurazione e il monitoraggio dell'esposizione al rischio di tasso di interesse sono effettuati dall'Unità Organizzativa Risk Management, che provvede ad effettuare su base mensile:

- un'analisi di *sensitivity* del *fair value* (Δ EVE);
- un'analisi di *sensitivity* del margine d'interesse (Δ NI).

La *sensitivity* del *fair value* quantifica la variazione del valore economico del portafoglio bancario sotto diversi shock istantanei dei tassi ed è calcolata a livello di singolo strumento finanziario attraverso una metodologia puntuale, detta *Full Evolution*.

Con riferimento al trattamento dei c.d. NMD (Non maturing deposits – Poste a vista), sia per la *sensitivity* del *fair value* che del margine d'interesse, più della metà dell'ammontare di raccolta a vista viene ripositionato linearmente nei bucket fino a 5 anni.

Ai fini del controllo dell'esposizione e del monitoraggio dei limiti, la Banca calcola il Δ EVE in corrispondenza dei seguenti scenari:

- 99°/1° percentile della serie storica delle variazioni annuali dei tassi d'interesse registrate in un periodo di osservazione di 6 anni, ove tale scenario identifica una situazione di normale corso degli affari;
- shock introdotti dalle Linee Guida EBA 2018/02, ovvero:
 - *parallel up* (+200 punti base per l'Euro);
 - *parallel down* (-200 punti base per l'Euro);
 - *short rate up*;
 - *short rate down*;
 - *steepener*;
 - *flattener*.

L'Unità Organizzativa Risk Management verifica che, per ciascuno scenario, le riduzioni di valore economico (Δ EVE) non siano superiori a:

- soglia di attenzione regolamentare, pari al 20% dei fondi propri;
- soglia di *early warning* regolamentare, pari al 15% del capitale di classe 1 (*Tier 1*);
- soglia di *alert* interna stabilita nel *Risk Appetite Framework*, pari al 18% dei fondi propri.

L'analisi dell'esposizione in termini di valore economico è affiancata da un'analisi di *sensitivity* del margine d'interesse, che misura l'impatto sul margine di interesse determinato da uno *shock* istantaneo della curva dei tassi di interesse. Per il monitoraggio gestionale della *sensitivity* del margine, la Banca utilizza una metodologia statica, le cui ipotesi principali sono:

- *gapping period* di breve termine (orizzonte temporale pari a un anno solare);
- *constant balance sheet*, ovvero si assume che le quote di capitali in scadenza siano reinvestite o rifinanziate alle stesse condizioni di mercato fino alla fine del *gapping period*.

La Banca calcola il Δ NII in corrispondenza degli scenari previsti per l'analisi della *sensitivity* del fair value.

Informativa quantitativa

L'esposizione al rischio di tasso d'interesse in termini di valore economico e di margine di interesse è stata calcolata in una situazione di normale corso degli affari e in corrispondenza dei 6 scenari di stress definiti dalle Linee Guida EBA 2018/02. Il calcolo dell'esposizione recepisce la rimozione del vincolo di non negatività attraverso l'applicazione dei floor previsti dall'Outlier Test dell'EBA.

Alla data di riferimento del 31 dicembre 2021, il valore economico della Banca subisce una riduzione contenuta in corrispondenza degli scenari "1° percentile", "parallel down", "short rate down", "steepener".

Il margine di interesse si contrae nei medesimi scenari.

Scenari di variazione dei tassi di interesse	Variazione del Patrimonio Netto	Variazione del Margine di Interesse
99° percentile	294	474
1° percentile	(526)	(409)
Parallel up	9.864	17.160
Parallel down	(1.145)	(974)
Short rate up	7.960	17.244
Short rate down	(1.944)	(972)
Steepener	(572)	(871)
Flattener	5.466	12.729

Sezione 13. Attività vincolate e non vincolate

Informativa qualitativa e quantitativa

L'art. 443 della CRR integrato dal regolamento delegato 2017/2295 (norme tecniche di regolamentazione sull'informativa relativa alle attività vincolate e non vincolate) chiede alle istituzioni di indicare la quantità di beni vincolati e non vincolati suddivise per tipologia di attività. Gli attivi "vincolati" sono attività in bilancio che sono stati dati in pegno o ceduti senza cancellazione o altrimenti gravati da vincoli, nonché le garanzie ricevute che soddisfano le condizioni per il riconoscimento in bilancio del cessionario.

Modello EU AE1 - Attività vincolate e non vincolate

		Valore contabile delle attività vincolate		Fair value delle attività vincolate		Valore contabile delle attività non vincolate		Fair value delle attività non vincolate	
		010	030	040	050	060	080	090	100
010	Attività dell'ente che pubblica l'informativa	-	-			7.080.066	-		
030	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-	65	-	65	-
040	Titoli di debito	-	-	-	-	1.520.302	-	1.529.931	-
050	di cui obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
060	di cui cartolarizzazioni	-	-	-	-	132	-	132	-
070	di cui emessi da amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	1.383.191	-	1.392.526	-
080	di cui emessi da società finanziarie	-	-	-	-	136.979	-	137.273	-
090	di cui emessi da società non finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-
120	Altre attività	-	-			5.559.699	-		

Modello EU AE2 - Garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione

	Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati		Non vincolati	
	010	030	040	060
130 Garanzie reali ricevute dall'ente che pubblica l'informativa	-	-	7.743.082	-
140 Finanziamenti a vista	-	-	-	-
150 Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	4.759.434	-
160 Titoli di debito	-	-	229.695	-
170 di cui obbligazioni garantite	-	-	-	-
180 di cui cartolarizzazioni	-	-	-	-
190 di cui emessi da amministrazioni pubbliche	-	-	220.793	-
200 di cui emessi da società finanziarie	-	-	7.216	-
210 di cui emessi da società non finanziarie	-	-	1.686	-
220 Prestiti e anticipazioni diversi dai finanziamenti a vista	-	-	253.832	-
230 Altre garanzie reali ricevute	-	-	2.500.121	-
240 Titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite o cartolarizzazioni proprie	-	-	-	-
241 Obbligazioni garantite e cartolarizzazioni di propria emissione non ancora costituite in garanzia			-	-
250 TOTALE DELLE GARANZIE REALI RICEVUTE E DEI TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE				

Sezione 14. Politica di remunerazione

Informativa qualitativa

Il gruppo Allianz Bank Financial Advisors, ha implementato un sistema di remunerazione e di incentivazione rivolto a tutti i dipendenti, collaboratori e Consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede (*Consulenti finanziari*) volto a perseguire i seguenti obiettivi:

- favorire la competitività ed il buon governo della Banca;
- **attrarre e mantenere nell'azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa;**
- consentire il rispetto degli obiettivi, dei valori aziendali e delle strategie di lungo periodo;
- salvaguardare le politiche di prudente gestione del rischio della Banca, coerentemente con quanto definito nell'ambito delle disposizioni sul processo di controllo prudenziale;
- garantire la coerenza con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework - "RAF"*) e con le politiche di governo e di gestione dei rischi;
- tenere in considerazione il capitale e la liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese ed essere strutturate in modo da evitare il prodursi di incentivi in conflitto con l'interesse della Banca in un'ottica di lungo periodo;
- favorire il rispetto del complesso delle disposizioni di legge e regolamentari applicabili alla Banca ed al Gruppo bancario;
- con particolare riferimento ai Consulenti finanziari, incentivare la correttezza nelle relazioni con la clientela, il contenimento dei rischi legali e reputazionali, tutelare e fidelizzare la clientela.

Processo decisionale per la definizione delle politiche di remunerazione

Le attività inerenti la determinazione, l'approvazione, l'attuazione e la successiva verifica delle politiche retributive e di incentivazione sono svolte, coerentemente con quanto previsto dalla normativa di riferimento, da diversi Organi e Funzioni della Banca; in particolare, di seguito sono descritti i ruoli attribuiti ai diversi Organi/Soggetti coinvolti nello svolgimento delle suddette attività.

Assemblea dei Soci

L'Assemblea ordinaria della Banca, oltre a stabilire i compensi spettanti agli Organi dalla stessa nominati, approva:

- le politiche di remunerazione e incentivazione a favore dei componenti degli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo e del restante personale;
- i piani di remunerazione basati su strumenti finanziari;

- i criteri per la determinazione del compenso da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica, ivi compresi i limiti fissati a detto compenso in termini di annualità della remunerazione fissa e l'ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione.

Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione elabora, sottopone all'Assemblea e riesamina, con periodicità almeno annuale, la politica di remunerazione e incentivazione ed è responsabile della sua corretta attuazione.

Esso assicura, inoltre, che la politica di remunerazione sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale.

Il Consiglio di Amministrazione definisce i sistemi di remunerazione e incentivazione per i seguenti soggetti:

- i membri del Consiglio di Amministrazione con incarichi esecutivi;
- l'Alta Dirigenza, di cui fa parte il Direttore Generale;
- i Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali o aree geografiche;
- coloro che riportano direttamente al Consiglio di Amministrazione, all'Amministratore Delegato ed al Collegio Sindacale;
- i Responsabili ed il personale di livello più elevato delle funzioni aziendali di controllo. Esso, in particolare, assicura che detti sistemi siano coerenti con le scelte complessive della Banca in termini di assunzione dei rischi, strategie, obiettivi di lungo periodo, assetto di governo societario e dei controlli interni.

Funzioni aziendali di controllo

Le funzioni aziendali di controllo collaborano, ciascuna secondo le rispettive competenze, per assicurare l'adeguatezza e la rispondenza alla presente normativa delle politiche di remunerazione e incentivazione adottate e il loro corretto funzionamento; in particolare:

- la Funzione Compliance e Antiriciclaggio verifica, tra l'altro, che il sistema premiante aziendale sia coerente con gli obiettivi di rispetto alle disposizioni di legge, regolamentarie e statutarie nonché di eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili alla Banca, in modo che siano opportunamente contenuti i rischi legali e reputazionali insiti soprattutto nelle relazioni con la clientela; tale funzione, inoltre, verifica a campione l'assenza sui conti interni di custodia e amministrazione del personale più rilevante di eventuali strategie di copertura personale o assicurazioni sulla retribuzione che potrebbero inficiare gli effetti di allineamento al rischio insiti nei meccanismi retributivi;
- la Funzione Internal Auditing, verifica, tra l'altro, con frequenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alla presente normativa. Le evidenze riscontrate e le eventuali anomalie sono portate a conoscenza degli Organi e delle funzioni competenti per l'adozione di eventuali misure correttive, che ne valutano la rilevanza ai fini di una pronta informativa alla Banca centrale europea o alla Banca d'Italia. Gli esiti della verifica condotta sono portati annualmente a conoscenza dell'Assemblea;

- la Funzione Risk Management contribuisce, tra l'altro, ad assicurare la coerenza del sistema di remunerazione ed incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca ("RAF - Risk Appetite Framework"), anche attraverso la definizione degli indicatori di rischio da utilizzare per i meccanismi di correzione (ex ante ed ex post), e si esprime sulla corretta attivazione di questi ultimi.

Direzione Risorse

Il Responsabile della Funzione Risorse Umane:

- Gestisce il processo annuale, con il supporto ove necessario delle diverse funzioni aziendali di volta in volta eventualmente interessate, di autovalutazione, atto ad identificare il personale più rilevante tra i membri dell'organo di supervisione strategica, gestione e controllo, i dipendenti ed i collaboratori della Banca;
- garantisce, in collaborazione con le altre funzioni aziendali interessate, la corretta applicazione di quanto previsto dalle Disposizioni e dal Regolamento in materia di politiche retributive e di incentivazione con modalità tali da assicurarne un contributo efficace e preservare l'autonomia di giudizio delle funzioni tenute a svolgere controlli anche ex post.

Funzione Legale

Il responsabile della Funzione Legale supporta la Direzione Commerciale e la Direzione Generale nella definizione degli accordi e dei contratti stipulati con i consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede.

Direzione commerciale

Il Direttore Commerciale gestisce il processo annuale, con il supporto ove necessario dei responsabili della Funzione Compliance e Antiriciclaggio e della Direzione Risorse, di autovalutazione, atto ad identificare il personale più rilevante tra i consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede facenti parte della rete distributiva esterna utilizzata dalla Banca. La "Mappatura del personale rilevante" viene poi sottoposta all'approvazione dell'Amministratore Delegato e del Consiglio di Amministrazione.

Altre funzioni aziendali

Nella definizione del sistema e delle politiche di remunerazione ed incentivazione adottato dalla Banca sono inoltre coinvolte altre funzioni aziendali che hanno, tra il resto, il compito di garantire una corretta applicazione di quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza e dal Regolamento in materia di politiche retributive e di incentivazione con modalità tali da assicurarne un contributo efficace e preservare l'autonomia di giudizio delle funzioni tenute a svolgere controlli anche ex post.

In particolare, tra queste è ricompresa la Funzione di Pianificazione Strategica (Unità Organizzativa Pianificazione e Controllo).

Il sistema di remunerazione del personale dipendente e collaboratori

Il sistema di remunerazione ed incentivazione implementato dalla Banca, rivolto ai propri dipendenti e collaboratori, prevede il riconoscimento di una componente fissa e, per i Soggetti per i quali è prevista, di una parte variabile.

Tali componenti sono rigorosamente distinte ed opportunamente bilanciate ed il rapporto tra le stesse è puntualmente determinato e attentamente valutato in relazione alle caratteristiche della Banca e delle diverse categorie di personale.

Componente fissa

La componente fissa della remunerazione ricompensa il ruolo ricoperto (livello gerarchico), le mansioni affidate e l'ampiezza delle responsabilità, rispecchiando esperienza e capacità richieste per ciascuna posizione nonché la qualità del contributo ai risultati aziendali, le caratteristiche dei sistemi di misurazione della performance e della relativa correzione per i rischi.

La componente fissa è sufficiente a consentire alla parte variabile di contrarsi sensibilmente e, in casi estremi, anche azzerarsi, in relazione ai risultati, corretti per i rischi effettivamente conseguiti.

Secondo quanto previsto dalla normativa di riferimento ed in base all'attuale sistema di remunerazione implementato dalla Banca, rientrano tra la componente fissa, le seguenti principali tipologie di remunerazione:

- Emolumenti fissi;
- Fringe benefits, ove previsti e riconosciuti.

Componente variabile

La componente variabile della remunerazione, ove prevista, viene determinata sulla base:

- con riferimento al personale più rilevante ed ai dirigenti, di un meccanismo di Management by Objectives - MBO. Tale sistema è caratterizzato da indicatori quantitativi e qualitativi cui rapportare l'ammontare della componente variabile della remunerazione. Detti indicatori sono di immediata valutazione e sono basati su risultati effettivi e duraturi misurati al netto dei rischi connessi (c.d. Risk Adjustment). La parte discrezionale della valutazione si basa su indicatori qualitativi e quantitativi di performance chiari e predeterminati;
- con riferimento al restante personale dipendente, di un meccanismo di Performance Management. Il riconoscimento della componente variabile è collegato al raggiungimento degli obiettivi chiari e predefiniti in sede di pianificazione strategica.

Criteri utilizzati per la valutazione delle performance e l'adeguamento dei rischi

La Banca, ai fini della valutazione delle performance dei singoli Soggetti, utilizza uno strumento di misurazione della performance che consente di valutare le prestazioni individuali dei singoli soggetti attraverso criteri omogenei per ruolo professionale e basati su aspetti sia qualitativi sia quantitativi. Tutti gli strumenti che supportano la determinazione della

componente variabile della remunerazione tengono debitamente conto della necessità di garantire il rispetto delle norme di correttezza dei comportamenti.

Inoltre, con particolare riferimento alla componente variabile, il sistema di remunerazione e incentivazione implementato dalla Banca prevede i seguenti principi:

- l'incidenza della componente variabile su quella fissa è definita ex ante con specifici limiti definiti in modo granulare in base ai ruoli ed alle responsabilità assegnate a ciascun dipendente e collaboratore;
- la componente variabile è parametrata a indicatori di performance misurata al netto dei rischi e coerenti con le misure utilizzate a fini gestionali dalla Funzione Risk Management (c.d. Risk Adjustment);
- la componente variabile tiene conto, anche ai fini della sua allocazione e attribuzione, dei rischi e dei risultati della Banca e del Gruppo bancario nel suo complesso, di quelli delle singole Direzioni/Unità Organizzative e di quelli individuali in coerenza con i ruoli, le responsabilità ed i livelli decisionali affidati ai singoli dipendenti e collaboratori;
- la parte di remunerazione variabile eventualmente sottoposta a sistemi di pagamento differito, è assoggettata a meccanismi di correzione ex post (c.d. Malus e Claw back) idonei a riflettere i livelli di performance al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti e patrimoniali nonché a tener conto dei comportamenti individuali. Tali meccanismi, ove applicati, **possono condurre a una riduzione, anche significativa, o all'azzeramento della remunerazione variabile stessa**, soprattutto in caso di risultati significativamente inferiori agli obiettivi prestabiliti o negativi ovvero nel caso in cui la Banca non sia in grado di mantenere o ripristinare una solida base di capitale.

Meccanismi di indennizzo in caso di risoluzione anticipata del rapporto di lavoro

La Banca - in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro, nell'ambito di un accordo per la composizione di una controversia attuale o potenziale, salve le deroghe previste dalla Circolare 285, Titolo IV, Capitolo 2, Sezione III, par. 2.2.3 - si riserva la facoltà di riconoscere, con esclusivo riferimento ai lavoratori subordinati appartenenti al personale più rilevante nonché al restante personale con qualifica dirigenziale - in aggiunta al preavviso eventualmente dovuto (ovvero alla relativa indennità sostitutiva) ed in ragione delle performance, al netto dei rischi, e dei comportamenti individuali nonché compatibilmente con i livelli patrimoniali e di liquidità della Banca - i benefici in appresso disciplinati (di seguito anche "Severance").

La Severance, ove riconosciuta dalla Banca, è definita, in conformità con la normativa di riferimento di tempo in tempo in vigore, in applicazione dei seguenti principali criteri generali (ponderati e bilanciati alla luce delle peculiarità del caso concreto), come declinati nella formula predefinita:

- anzianità aziendale;
- performance, al netto dei rischi, del soggetto interessato e relativi comportamenti individuali;
- performance, al netto dei rischi, e livelli patrimoniali e di liquidità della Banca;
- particolari condizioni della risorsa interessata;
- motivazioni alla base della cessazione del rapporto di lavoro e rischio di contenzioso.

La Severance eventualmente riconosciuta non potrà in ogni caso eccedere un importo equivalente a 24 (ventiquattro) mensilità di c.d. "remunerazione normale" goduta dal soggetto interessato, per tale intendendosi la media mensile della remunerazione fissa erogata nei 12 (dodici) mesi precedenti la cessazione del rapporto di lavoro incrementata della media mensile di quanto effettivamente percepito a titolo di remunerazione variabile di breve termine nei 36 (trentasei) mesi precedenti la cessazione del rapporto di lavoro.

Il sistema di remunerazione dei Consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede

I consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede sono legati alla Banca da un contratto di agenzia sulla base del quale il consulente finanziario abilitato all'offerta fuori sede è incaricato, senza rappresentanza, di promuovere e collocare presso il pubblico prodotti e altre iniziative aventi natura finanziaria, bancaria e assicurativa, nonché i servizi di investimento e accessori propri e/o di terzi, ivi compreso il servizio di consulenza in materia di investimenti.

Il sistema di remunerazione ed incentivazione rivolto ai consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede facenti parte della rete distributiva esterna viene definito in coerenza con gli obiettivi ed i valori aziendali, le strategie di lungo periodo e le politiche di gestione del rischio della Banca. La remunerazione è costituita da componenti ricorrenti e da componenti non ricorrenti il cui peso è parametrato al peso strategico della posizione.

Determinazione dell'ammontare complessivo della componente variabile (Bonus Pool)

Con periodicità annuale, nell'ambito del processo di predisposizione del budget e del piano strategico della Banca, il responsabile della Direzione Commerciale, in collaborazione, ove necessario, con il responsabile della Direzione Finanza Amministrazione e Controllo, provvede a definire l'ammontare complessivo della componente non ricorrente della remunerazione che potrà essere corrisposta ai consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede che raggiungeranno le soglie stabilite dalla Banca all'interno di appositi regolamenti.

La determinazione dell'ammontare complessivo della componente non ricorrente si basa su risultati effettivi e duraturi e tiene conto anche di obiettivi quantitativi e qualitativi, finanziari e non finanziari, individuati ex ante, oggettivi e di immediata valutazione.

Tale definizione avviene sulla base di misure individuate in modo tale da non limitare, in ogni caso, la capacità della Banca stessa di mantenere un livello adeguato di patrimonializzazione rispetto ai rischi assunti.

Condizioni di accesso alla componente variabile (Gate)

Al fine di garantire il mantenimento di un adeguato livello di patrimonializzazione, il sistema di remunerazione implementato dalla Banca prevede specifiche condizioni patrimoniali ed economiche il cui soddisfacimento è necessario affinché venga corrisposta la componente non ricorrente della remunerazione.

In particolare, sotto tale profilo, il mantenimento dei requisiti di seguito riportati, ad un livello non inferiore ai limiti regolamentari, è in ogni caso condizione necessaria per l'erogazione della componente non ricorrente al fine di tenere in considerazione la solidità patrimoniale della Banca e del relativo livello di liquidità:

- ratio patrimoniale: Total Capital Ratio;
- ratio di liquidità: Liquidity Coverage Ratio.

Meccanismi di correzione ex post (Malus e Claw back)

Analogamente a quanto previsto per i dipendenti e collaboratori della Banca, anche per i Consulenti finanziari, il sistema di remunerazione ed incentivazione adottato dalla Banca prevede una serie di meccanismi di correzione ex post idonei, tra l'altro, a riflettere i livelli di performance al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti.

Sistema di remunerazione per il personale "più rilevante"²

Il sistema di remunerazione ed incentivazione adottato dalla Banca, con particolare riferimento al personale rientrante nella categoria di personale più rilevante prevede, oltre ai principi applicabili a tutto il personale, anche le seguenti misure maggiormente stringenti e cautelative:

- la componente variabile è soggetta, per una quota pari al 30%, a sistemi di pagamento differito per un periodo di tempo non inferiore a 2,5 anni, al fine di garantire la valutazione dell'andamento nel tempo dei rischi assunti dalla Banca (c.d. Meccanismi di malus). Ai fini del differimento di una quota pari al 30% della remunerazione variabile, la Banca adotta un approccio maggiormente prudenziale rispetto alle disposizioni vigenti, avendo deciso di assoggettare a tale quota di differimento tutti i soggetti aventi una remunerazione variabile pari o superiore a Euro 75.000,00, e non solo quelli aventi un "importo di remunerazione variabile particolarmente elevato", per tale intendendosi il minore tra:
 - il 25% della remunerazione complessiva media degli high earners italiani, come risultante dal più recente rapporto EBA;
 - 10 volte la remunerazione complessiva media dei dipendenti della Banca;
- la componente variabile, sia nella sua componente differita sia in quella a pronti (c.d. Up front), è riconosciuta, per una quota pari ad almeno il 25 %, in azioni, strumenti ad esse collegati o strumenti il cui valore riflette il valore economico della Società o del Gruppo di appartenenza (es. *phantom stock option*);
- gli strumenti utilizzati per il bilanciamento della componente variabile sono soggetti, ove applicabile in funzione della tipologia di strumento, ad un periodo di indisponibilità ovvero ad un divieto di vendita a far data dal momento in cui gli stessi vengono corrisposti (c.d. Periodo di retention), per un periodo di:

² Ai fini del presente paragrafo i termini componente fissa e componente variabile della remunerazione per la categoria dei Consulenti finanziari indicano rispettivamente le componenti ricorrente e non ricorrenti della retribuzione.

- almeno 1 anno, per la parte riconosciuta a pronti (c.d. Up front);
- almeno 6 mesi, per gli strumenti soggetti a pagamento differito, fatto salvo il periodo di valutazione delle performance della durata di 1 anno;
- sugli strumenti utilizzati per il bilanciamento, non è prevista, ove applicabile in funzione della tipologia di strumento, la corresponsione di dividendi o interessi né durante il periodo di differimento né al termine di esso, mentre, sulla parte liquidata per cassa è prevista la possibilità di calcolare interessi in linea con i tassi di mercato.

Con particolare riferimento ai suddetti principi relativi al bilanciamento ed al differimento della componente variabile, la Banca ha stabilito di implementare specifici criteri di "materialità", al di sotto dei quali tali regole non saranno applicate nel riconoscimento e nella liquidazione della componente variabile della remunerazione. In particolare, la Banca ha stabilito di applicare i criteri di materialità e, di conseguenza, l'esenzione dai principi di differimento e bilanciamento della componente variabile della remunerazione, a tutti i soggetti che hanno maturato il diritto alla percezione di una remunerazione variabile inferiore ad Euro 75.000,00, in ragione d'anno.

Per il riconoscimento e la liquidazione di parte della remunerazione in azioni, strumenti ad esse collegati o strumenti il cui valore riflette il valore economico della Società o del Gruppo di appartenenza, la Banca, non essendo quotata su alcun mercato regolamentato, ha stabilito di ricorrere a strumenti il cui valore riflette il valore economico della Società o del Gruppo di appartenenza (phantom stock) collegati all'andamento del valore del titolo della Capogruppo Allianz SE, le cui caratteristiche sono definite all'interno di un apposito regolamento definito dalla Banca.

Si precisa, infine, che alcuni dei soggetti facenti parte del personale più rilevante della Banca, coerentemente con le linee guida adottate dalla Capogruppo, sono assoggettati ai diversi Piani di Incentivazione (c.d. *Incentive Plan*) adottati da Allianz SE per tutte le società facenti parte del Gruppo.

Tra questi, rilevano i piani di incentivazione a lungo termine (c.d. long-term incentive plan) che si basano su un arco di tempo futuro pluriennale di valutazione delle performance. Tali piani:

- sono coerenti con gli obiettivi e la durata del piano strategico;
- prevedono condizioni di performance chiare e predeterminate, che vengono verificate nel corso ed alla fine del piano affinché la remunerazione variabile possa essere pagata non prima della fine del piano stesso.

I piani di incentivazione a lungo termine sono inoltre soggetti a tutte le regole applicabili alla componente variabile della remunerazione.

Nelle disposizioni di Banca d'Italia sulle politiche di incentivazione e remunerazione, assume rilevanza l'introduzione di un limite di 1:1 al rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione.

Tali componenti sono rigorosamente distinte e opportunamente bilanciate ed il rapporto tra le stesse è puntualmente determinato ed attentamente valutato in relazione alle caratteristiche della Banca e delle diverse categorie di personale.

In dettaglio la Banca, al fine di assicurare il rispetto del sopracitato rapporto, ha definito le proprie politiche di incentivazione, prevedendo:

- in via generale, politiche di remunerazione che garantiscano livelli di remunerazione variabile al di sotto delle soglie regolamentari;

- con riferimento al personale dirigente e al personale più rilevante destinatario di MBO formalizzati, un limite nella remunerazione variabile pari al rapporto 1:1;
- la possibilità, all'interno dello Statuto, di aumentare l'incidenza della remunerazione variabile su quella fissa sino al 200% (rapporto 2:1) per determinate figure professionali.

In particolare, per alcune categorie di soggetti, è stato proposto ed approvato dall'Assemblea dei Soci di aumentare l'incidenza della remunerazione variabile su quella fissa sino al 200% (rapporto 2:1). A tale proposito, la Banca si avvale della facoltà di non sottoporre ad ulteriore delibera assembleare l'aumento del rapporto tra remunerazione variabile e fissa, in assenza di cambiamenti nei presupposti sulla base dei quali l'aumento è stato deliberato, nelle figure a cui esso si riferisce e nella misura stessa del limite, ma di chiederne espressa conferma.

Informativa quantitativa

Modello EU REM1 – Remunerazione riconosciuta per l'esercizio

		Organo di Amministrazione – Funzione di supervisione strategica	Organo di Amministrazione – Funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante	
1	Numero dei membri del personale più rilevante	7	1	3	70	
2-7	Remunerazione fissa	Remunerazione complessiva				51.340
		di cui in contanti				47.258
		di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
		di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
		di cui altri strumenti				4.082
		di cui altre forme				
9	Numero dei membri del personale più rilevante			3	70	
10-16	Remunerazione variabile	Remunerazione complessiva				19.546
		di cui in contanti				17.416
		di cui differita				
		di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
		di cui differita				
		di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
		di cui differita				
		di cui altri strumenti				2.130
		di cui differita				2.112
		di cui altre forme				
16	di cui differita					
17	Remunerazione complessiva (2+10)	823	217	935	70.886	

In applicazione della circolare 285 del 17 Dicembre 2013 Titolo IV capitolo II, Sezione VI par.1 si evidenzia che :

- il presidente dell'organo con funzione di supervisione strategica ha ricevuto una remunerazione complessiva di 150 migliaia di euro;
- l'amministratore delegato (organo con funzione di gestione) ha ricevuto una remunerazione di 217 migliaia di euro.

Modello EU REM3 – Remunerazione differita

	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per periodi di prestazione precedenti	di cui importi che maturano nel corso dell'esercizio	di cui importi che matureranno negli esercizi successivi	Importo della correzione delle performance, effettuata sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare nel corso dell'esercizio	Importo della correzione delle performance, effettuata sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare in successivi anni di prestazione	Importo complessivo delle correzioni effettuate nel corso dell'esercizio dovute a correzioni implicite ex-post (ossia variazioni di valore della remunerazione differita dovute alle variazioni dei prezzi degli strumenti)	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta prima dell'esercizio, effettivamente versato nel corso dell'esercizio	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per il precedente periodo di prestazione che è stata maturata ma è soggetta a periodi di mantenimento
13	Remunerazione differita e soggetta a mantenimento							
Altri membri dell'alta dirigenza								
14	In contanti	20	20				20	
15	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	123	123				123	
16	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti							
17	Altri strumenti							
18	Altre forme							
Altri membri del personale più rilevante								
20	In contanti							
21	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti							
22	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti							
23	Altri strumenti	2.112	2.112				2.112	
24	Altre forme							
25	Importo totale	2.255	2.255				2.255	

Modello EU REM4 – Remunerazione di 1 milione di euro o più per esercizio

	EUR	Membri del personale più rilevante che hanno una remunerazione elevata ai sensi dell'art.450, Lettera I), del CRR
1	Da 1.000.000 a meno di 1.500.000	8
2	Da 1.500.000 a meno di 2.000.000	3
3	Da 2.000.000 a meno di 2.500.000	
4	Da 2.500.000 a meno di 3.000.000	
5	Da 3.000.000 a meno di 3.500.000	
6	Da 3.500.000 a meno di 4.000.000	1
7	Da 4.000.000 a meno di 4.500.000	
8	Da 4.500.000 a meno di 5.000.000	1
9	Da 5.000.000 a meno di 6.000.000	1
10	Da 6.000.000 a meno di 7.000.000	
11	Da 7.000.000 a meno di 8.000.000	
x	Da ampliare, se del caso, qualora siano necessarie ulteriori fasce di pagamento.	

Sezione 15. Leva Finanziaria

Informativa qualitativa

Nel contesto regolamentare delineato dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (BCBS) è stato introdotto un indice di leva finanziaria (o "*Leverage Ratio*") con l'obiettivo di fungere da requisito regolamentare supplementare rispetto agli indicatori *risk based* e in grado di misurare il grado di copertura del capitale di Classe 1 rispetto all'esposizione totale.

L'indice di leva finanziaria ha i seguenti obiettivi:

- contenere l'accumulo di leva finanziaria nel settore bancario;
- rafforzare i requisiti patrimoniali con una misura integrativa semplice e non basata sul rischio.

L'indice di leva finanziaria viene calcolato applicando le regole normative in vigore e in coerenza con il *Risk Appetite Framework* (RAF) definito dal Gruppo Allianz Bank Financial Advisors. L'indice di leva finanziaria, infatti, rientra nelle metriche che il Gruppo ha individuato nel proprio RAF declinando per l'indicatore specifici obiettivi e limiti di rischio.

L'informativa al pubblico su tale indicatore è prevista dal 1° gennaio 2015 in ottemperanza all'articolo 451 CRR.

L'indice di leva finanziaria è calcolato, in conformità a quanto indicato dall'art 429 della CRR, come rapporto fra il capitale di Classe 1 (numeratore) e l'esposizione complessiva (denominatore), ed è espresso in termini percentuali. La misura dell'esposizione complessiva è data dalla somma del totale attivo di bilancio e degli elementi fuori bilancio non dedotti dal capitale di Classe 1.

Così come indicato nell'articolo 429 paragrafo 2 della CRR le banche calcolano il proprio indice di leva finanziaria alla data di riferimento delle segnalazioni (fine di ciascun trimestre).

In considerazione della pandemia COVID-19 e delle disposizioni normative emanate in proposito, la Banca si è avvalsa della deroga prevista dalla Banca Centrale, secondo cui è possibile escludere dal calcolo del leverage ratio le esposizioni verso la Banca Centrale, misura valida fino al 31 marzo 2022.

Informativa quantitativa

LRSum Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria
 al 31 dicembre 2021

Attività totali come da bilancio pubblicato	7.051.010
Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	
(Rettifica per attività fiduciarie contabilizzate in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell' esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 13, del regolamento (UE) n. 575/2013)	(3.288.408)
Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	-
Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	-
Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	229.839
(Rettifica per le esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2012)	
(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2012)	
Altre rettifiche	(3.356)
Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria	4.018.009

 LRCom - Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

Esposizioni in Bilancio

Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie, ma comprese le garanzie reali) 3.794.624

(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe¹) (6.454)

Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie, ma comprese le garanzie reali) 3.788.170

Esposizione su derivati

Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni su derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)

Maggiorazione per le potenziali esposizioni future associate a tutte le operazioni su derivati (metodo del valore di mercato)

Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria

Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile

(Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contanti fornito in operazioni su derivati)

(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)

Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti

(Compensazioni nozionali effettive rettifiche e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)

Totale Esposizioni su derivati

Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli

Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita

(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)

Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT

Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429ter.

Paragrafo 4, e dell'articolo 222 del regolamento (UE) n. 575/2013

Esposizioni su operazioni effettuate come agente

(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)

Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli

<i>Altre esposizioni fuori bilancio</i>	
<i>Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio</i>	229.839
<i>(Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)</i>	
Totale Altre esposizioni fuori bilancio	229.839

Capitale di classe 1	277.486
Misura dell'esposizione complessiva	4.018.009
Coefficiente di leva finanziaria	6,91%

LRSpI Disaggregazione delle poste in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)

Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui:	3.764.496
- esposizioni nel portafoglio di negoziazione	-
- esposizioni nel portafoglio bancario, di cui:	3.764.496
- obbligazioni garantite	-
- esposizioni trattate come emittenti sovrani	1.588.733
<i>esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani</i>	
- enti	131.897
- garantite da ipoteche su beni immobili	3.959
- esposizioni al dettaglio	788.455
- imprese	909.936
- esposizioni in stato di default	5.666
- altre esposizioni	335.849

Allegati

Riferimenti ai requisiti regolamentari di informativa

La tabella che segue riporta una sintesi della collocazione dell'informativa resa al mercato, in conformità con i requisiti regolamentari disciplinati dalla nuova normativa europea, in particolare CRR II Parte Otto e relativo Regolamento 2021/637.

Riferimento ai requisiti regolamentari CRR Parte VIII applicabili al gruppo

Articolo CRR	Riferimento Sezione Pillar III	Frequenza di pubblicazione informativa
435 -Obiettivi e politiche di gestione del rischio	• Premessa e informativa generale	• annuale
436 – Ambito di applicazione	• Sezione 2 - Ambito di applicazione	• annuale
437 – Fondi Propri	• Sezione 3 – Composizione dei Fondi Propri	annuale
438 – Requisiti di capitale	• Sezione 4 – Requisiti di capitale	annuale
439 – Esposizioni al rischio di controparte	• Sezione 9 – Rischio di controparte	annuale
440 – Riserve di capitale	• Sezione 4 – Requisiti di capitale	annuale
442 – Rettifiche di valore sui crediti	• Sezione 6 – Rischio di credito: informazioni generali	annuale
443 – Attività non vincolate	• Sezione 13 – Attività vincolate e non vincolate	annuale
444 – Uso delle ECAI	• Sezione 6 – Rischio di credito: informazioni generali • Sezione 7 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standard	annuale
446 – Rischio operativo	• Sezione 10 - Rischio operativo	• annuale
447 – Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione	• Sezione 11 – Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione	• annuale
448 – Esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione	• Sezione 11 – Rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione	annuale
450 – Politica di remunerazione	• Sezione 14 – Politica di remunerazione	annuale

451 – Leva finanziaria	• Sezione 15 – Leva Finanziaria	annuale
453 – Uso di tecniche di attenuazione del rischio	• Sezione 6 – Rischio di credito: informazioni generali • Sezione 8 – Tecniche di attenuazione del rischio di credito	annuale

Riferimento ai requisiti del Regolamento 2021/637, delle LG EBA 2020/07 e LG EBA 2020/12

La tabella che segue riporta la collocazione nel documento Pillar 3 dei requisiti informativi introdotti dal nuovo Regolamento 2021/637 relativo alle norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla Parte 8 CRR II, oltre a quanto già richiesto dalle LG EBA 2020/07 in materia di informativa sulle esposizioni soggette alle misure applicate in risposta alla crisi COVID-19 e dalle LG EBA 2020/12 in materia di informativa nel periodo transitorio IFRS 9.

Tabella LG EBA	Descrizione Tabella LG EBA	Sezione Pillar III
EU OVA	Metodo di gestione del rischio da parte dell'ente	Sezione 1 – Requisiti informativo generale
EU OVB	Informativa sui sistemi di governance	
EU OV1	Overview delle esposizioni ponderate per il rischio (RWA)	Sezione 4 – Requisiti di capitale
EU OVC	Informazioni ICAAP	
EU LIQA	Informazioni qualitative relative al rischio di liquidità	
EU LIQ1	Liquidity Coverage Ratio (LCR) disclosure template e informazioni aggiuntive	Sezione 5 – Rischio di Liquidità
EU CC1	Composizione dei fondi propri	Sezione 3 – Composizione dei fondi propri
EU CC2	Riconciliazione tra patrimonio netto e fondi propri	
EU CRA	Informazioni generali sul rischio di credito	Sezione 6 – Rischio di credito: Informazioni generali
EU CR1	Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti	
EU CR1 – A	Durata delle esposizioni	Sezione 6 – Rischio di credito: Informazioni generali
EU CR2	Variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati	
EU CQ3	Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate suddivise in base ai giorni di scaduto	
EU ORA	Informazioni qualitative sul rischio operativo	
EU OR1	Requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Sezione 10 - -Rischio operativo

EU IRRBBA EU IRRBB1	Informativa quali-quantitativa sul rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione	Sezione 12 - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione
EU AE1 EU AE2	Attività vincolate e non vincolate Garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione	Sezione 13 Attività vincolate e non vincolate
EU LRA EU LR1 EU LR2 EU LR3	Comunicazione di informazioni qualitative sul coefficiente di leva finanziaria LRSum - riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria LRCom - informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria LRSpl - disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)	Sezione 15 – Leva finanziaria
EU REMA EU REM1	Politica di remunerazione Remunerazione riconosciuta per l'esercizio	
EU REM2 EU REM3 EU REM4 EU REM5	Pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante) Remunerazione differita Remunerazione di 1 milione di euro o più per esercizio Informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)	Sezione 14 – Sistemi di remunerazione
EU CRD EU CR4 EU CR5	Informazioni qualitative sull'uso da parte dell'ente di rating esterni ai fini del metodo standardizzato per il rischio di credito Metodo standardizzato – Esposizioni soggette al rischio di credito ed effetti di CRM Metodo standardizzato – Esposizioni post CCF e CRM	Sezione 6 – Rischio di credito: Informazioni generali
EU CRC EU CR3	Informazioni qualitative sulle tecniche di mitigazione del rischio di credito Tecniche di CRM - Overview	Sezione 7 – Tecniche di attenuazione del rischio
EU CCRA	Informazioni qualitative relative al rischio di controparte	Sezione 9 – Rischio di controparte